

Qui **Valdaone**

BERSONE

DAONE

PRASO



Emanuela 2022



QUI VALDAONE

Periodico di informazione
del Comune di Valdaone,
Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone (TN)
Tel. 0465 674064 - Fax 0465 674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al N. 1001 del Registro Stampa
in data 27/05/1998

Direttore responsabile
con funzioni di redattore:
MARCO MAESTRI

Direttore editoriale:
KETTY PELLIZZARI

Comitato di redazione:
NADIA BALDRACCHI
CARLO MAZZACCHI
TERESA GHEZZI
ORNELLA FILOSI
MADDALENA PELLIZZARI
FRANCESCA TARABORELLI

Copertina:
Sevrer - Opera di Emanuele Mussi

Impaginazione e stampa:
LA GRAFICA S.R.L. - MORI (TN)

Finito di stampare:
DICEMBRE 2023

SOMMARIO

LA REDAZIONE

Dinamico, vivace, coinvolgente. le parole chiave 1

VITA AMMINISTRATIVA

Lavori e progetti: il punto dell'amministrazione comunale 2

Ci sto? Affare fatica! 5

I lavori delle squadre del Progettone, del Parco Naturale Adamello Brenta
e delle due squadre dell'Intervento 3.3.D del verde..... 9

Gruppo "Avanti per Valdaone". L'impegno continua 13

DIPENDENTI COMUNALI

A tu per tu con i dipendenti comunali 17

VITA DI COMUNITÀ

Pina Foresti. Addio alla donna più longeva di Valdaone 18

Una nuova sfida professionale per Michele Guerreschi 19

La Valle di Daone sbarca su Netflix. Una promozione turistica mondiale 20

VALDAONE RACCONTATO

Don Dario Marzadri (1929-2016) 22

La Valle di Daone. Una foresta di ghiaccio 23

Leggendo Leggende. I luoghi dei nostri paesi raccontati attraverso i "miti" locali
inserto staccabile 25

"Funne le ragazze che sognavano il mare" 35

La Valle di Daone al Trento Film Festival 37

La Valle di Daone, il cinema e il lavoro 37

ASSOCIAZIONI

Gruppo Alpini Daone 39

Evviva i nonni..... 40

Cai Sat. Il bilancio del 2023 42

1973-2023: cinquant'anni di Milan Club Adamello..... 44

Un museo in continua crescita 45

Pro Loco Praso e 2023: un altro capitolo è stato scritto..... 47

FANFARA ANA - Pieve di Bono un 2023 da ricordare 50

IL PERSONAGGIO

La pittura di Nadia Bugna 52

IL TERRITORIO

Andando per sentieri. Sentiero "De le gule" 54

RICETTE DI VALDAONE

Le patatine "Pai" 56

QUI VALDAONE INTERATTIVO

Disegni e parole riguardanti il periodo natalizio en dialèt 58

Questionario di soddisfazione 59

Dinamico, vivace, coinvolgente. le parole chiave

A cura del

DIRETTORE RESPONSABILE MARCO MAESTRI



Un "Qui Valdaone" che si rinnova ad ogni edizione. Un notiziario dinamico, vivace e coinvolgente. Questo è quanto è stato chiesto, ormai tre anni fa, dall'amministrazione comunale al comitato di redazione del notiziario comunale.

Con il numero che state sfogliando siamo arrivati all'edizione numero 7 della corrente legislatura e come comitato di redazione pensiamo di aver confezionato, anche per il secondo numero del 2023, un notiziario che rispecchia appieno le aspettative esposte sopra.

Un regalo di Natale per tutti i cittadini di Valdaone e per tutti coloro che seguono, anche all'estero, con attaccamento, le vicende di questo territorio: dalle news di carattere amministrativo alle attività delle associazioni passando per racconti, storie, aneddoti e leggende raccontate e vissute sulla tematica scelta per questa edizione: **Valdaone... raccontato.**

Partendo dalle riprese televisive effettuate a cavallo tra la fine dell'e-

state e l'inizio nel cuore della maestosa Val di Fumo il comitato di redazione, con il prezioso supporto di qualche collaboratore esterno che mette a disposizione tempo ed energie per il notiziario, è andato alla ricerca di alcune storie che raccontano, e hanno raccontato, il territorio. Purtroppo, come spesso accade, qualcosa "sarà rimasto per strada" ma il comitato ha lavorato con l'obiettivo di raccontare più storie possibili. Nelle pagine seguenti non mancheranno poi le novità che la vivace comunità, soprattutto grazie alle attività delle associazioni, porta sempre con sé. Tra queste, credo meriti particolare menzione, la nuova avventura intrapresa dal giovane Michele Guerreschi (originario di Bersone) che, in tempi duri e difficili come quelli attuali, ha avviato da poco una nuova avventura professionale nella vicina Val Rendena ed a cui vanno i nostri migliori auguri per un futuro ricco di successo.

Questo, e molto altro, con l'obiettivo di farVi sfogliare con interesse

e attenzione un periodico preparato con cura dai chi ha scritto gli articoli e da chi poi ha provveduto all'assemblaggio. La speranza è che anche questo numero susciti nei lettori interesse e apprezzamenti, contribuendo a far maturare anche nelle giovani generazioni l'attaccamento al territorio e l'importanza di avere un "veicolo d'informazione" che racconti la vita della comunità.

Prima di lasciarvi ad una comoda e, auspico, piacevole lettura permettetemi di utilizzare questo spazio per ringraziare tutti i giovani ragazzi che distribuiscono, casa per casa, il "Qui Valdaone". Un'operazione che spesso si dà per scontata ma che richiede impegno e dedizione.

Colgo altresì l'occasione, seppur con qualche giorno di anticipo e in tempi incerti come quelli che stiamo attraversando, per porgere, ad ogni lettrice e ad ogni lettore,

*un caro augurio di
Buon Natale
e prospero 2024!*

Lavori e progetti: il punto dell'amministrazione comunale

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Importanti lavori programmati e progettati per i tre centri abitati sono a un punto di svolta per il 2024; nel frattempo vi proponiamo alcune foto dei lavori dell'ultimo periodo 2023.

Inoltre siamo felici che grazie al finanziamento comunale per i lavori di messa in sicurezza della torre campanaria è rinato anche a Bersone il campanò. Si sono concluse inoltre le procedure di vendita delle particelle dell'area ex Pesa e dell'edificio ex casa Sanitaria a Creto che hanno portato una buona entrata per il Comune di Valdaone.

Sistemazione dei cimiteri comunali a Bersone e Daone



Rifacimento Ponte Leno e sistemazione del sentiero



Cementificazioni strade Boniprati e loc. Pastura



Ripristino area umida loc. Nudole



Slarghi sulla strada per Forte Corno



Sistemazione Malga Stabolone e prosecuzione interventi



Completamento appartamenti di Trento e relativo contratto d'affitto



Ci sto? Affare fatica!

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nel mese di agosto per due settimane due squadre di ragazze e ragazzi dai 14 ai 18 anni residenti nei comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone si sono prestati ad attività concrete di volontariato e cittadinanza attiva del progetto intitolato: "Ci sto? Affare fatica!"

Ogni squadra si è occupata di curare beni pubblici e beni comuni presenti nei paesi di Bersone, Daone e Praso, con attività di manutenzione, tra cui: verniciatura staccionate, cancelli, ringhiere, panchine e giochi nei parchi pubblici; pulizie, manutenzione aree verdi e parchi e molto altro!

Per i ragazzi è stata pure offerta la visita guidata al Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese di Bersone e la visita guidata al Piccolo Museo della Micologia Fungolife di Daone.

Un grazie alla Fondazione don Lorenzo Guetti, alla Cassa Rurale - Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella e al Consorzio Bim del Chiese che, assieme ai comuni di Pieve di Bono-Prezzo e di Valdaone hanno sostenuto l'iniziativa.

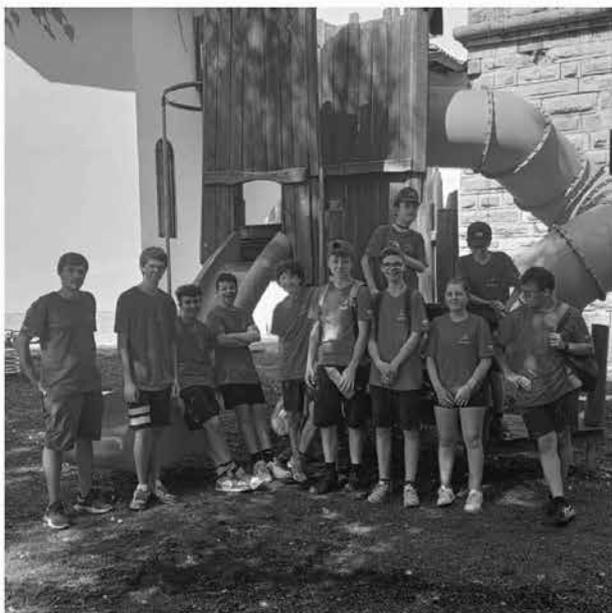
Un particolare grazie va alle persone che hanno assistito il progetto: a Francesca e Luca della Fondazione, alle tutor Chiara Colotti e Ilaria Vender e ai tutor senior Luigi Baldracchi e Gianni Pellizzari che hanno coordinato i lavori.

Vedere questi ragazzi che guidati dagli adulti si impegnano per il bene comune è un grande risultato e insegnamento per tutta la comunità!

A seguire le foto che esprimono meglio questa bella esperienza









I lavori delle squadre del Progettone, del Parco Naturale Adamello Brenta e delle due squadre dell'Intervento 3.3.D del verde

A cura
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Innumerevoli anche per il 2023 sono state le manutenzioni, le pulizie delle strade e del verde e i ripristini di sentieri, parapetti e ponti eseguiti dalle varie squadre che intervengono dall'inizio della primavera fino a metà autunno partendo dai centri abitati fino alle alte vette di Valdaone.

Il Progettone ha operato sul territorio di Bersone con la sistemazione dell'area parco giochi e del "Sentiero della Selva" che da Boniprati porta a Ribor e viceversa. A Praso e dintorni sono stati sistemati il "Sentiero della Pastura" e un sentiero che dalla zona campo sportivo porta sulla strada di Sevror; sempre a Sevror sono stati risistemati i parapetti del centro storico. In zona Daone sono stati sostituiti i parapetti sulla strada di "Risec" e quelli della vasca dell'acquedotto a Boazzo.

La Squadra del Parco Naturale Adamello Brenta è intervenuta sul sentiero naturalistico in località "Gianala", a Boazzo in connessione ai lavori eseguiti dai Bacini montani della PAT, con la sistemazione di tutta l'area limitrofa alla struttura della colonia e collocando nuovi parapetti di protezione; sull'altra sponda del lago in concomitanza dei lavori svolti sul ponte del Leno

dalla ditta Batocchi Giorgio, è stato ripristinato tutto il sentiero che ascende alla valle omonima. Anche l'area parcheggio di Pozzo Cava è stata interessata da sistemazioni e pure la stradina bianca che costeggia la diga di Bissina e che è stata oggetto di frane estive è stata riaperta in tempi rapidi.

Le due squadre 3.3.D del verde hanno ripulito più volte strade e stradine del Comune e nonostante il periodo primaverile sia stato molto piovoso si è riusciti a completare la pulizia sull'ampio territorio.

Oltre ai lavori elencati, sono stati mantenuti nuovamente molte strade e sentieri esistenti sul territorio che sono stati oggetto di ripristini negli anni precedenti; obiettivo dell'Amministrazione Comunale è proprio quello di conservare e mantenere al meglio il patrimonio esistente anche con il lavoro puntuale degli operai del nostro Cantiere Comunale e pure con la collaborazione della popolazione e delle sue segnalazioni.

Le foto a seguire sono solo una parte dei lavori svolti, ma l'invito che rivolgiamo alla popolazione è quello di andare a vistare di persona i tanti luoghi che sono stati ripristinati.



Boniprati - Ribor





Praso-Sevror



Sevror



Praso - Pastura



Daone - Risoch



Daone - Gianala



Boazzo - presso edificio colonia



Boazzo - Valle del Leno



Bissina - Val di Fumo

Gruppo “Avanti per Valdaone”

L'impegno continua

A cura del
GRUPPO CONSILIARE

Con piacere, riprendiamo la narrazione del nostro operato amministrativo, il quale, per l'anno che sta volgendo al termine, ci vede ancora promotori di alcune concrete attività, già con voi concordate a seguito di confronto, nella speranza d'interpretare al meglio quell'interesse comune, capace di volgere al bene ogni iniziativa, a favore della Comunità e del territorio in cui ciascuno di noi vive. In breve, eccovi quanto principalmente svolto e proposto.

Durante la scorsa primavera, considerato l'intensificarsi dei cambiamenti climatici degli ultimi anni, i quali stanno comportando l'alternarsi di periodi siccitosi a fenomeni temporaleschi oramai sempre più intensi, abbiamo chiesto di prendere coscienza di tale situazione e, al fine di attivarci preventivamente, abbiamo promosso **interventi di manutenzione, pulizia dei greti e taglio della vegetazione, perlomeno nei corsi d'acqua che scorrono nei centri abitati o nelle loro vicinanze**. Il legname di risulta, poi, sarebbe stato ceduto gratuitamente ai residenti aventi più di 80 anni d'età. La nostra proposta ottenne la contrarietà della maggioranza, poiché, allora, si disse che non si ravvisavano situazioni di particolare pericolo; malgrado i recenti nubifragi, e le conseguenze scaturite degli stessi sul territorio, dimostrino l'opposto. A prescindere da ciò, oramai come da consuetudine, nonostante il diniego ricevuto, nei giorni seguenti, si procedeva comunque a ripulire parte della vegetazione del tratto torrentizio del rio “Filos”, sopra l'abitato di Formino, come da noi genericamente promosso e sostenuto. Consapevoli d'operare nel giusto, continueremo a perorare tale necessaria iniziativa, affinché si ponga in essere un intervento precauzionale organico e generale, che possa, per quanto possibile, prevenire eventi calamitosi, dovuti allo straripamento di fumi e torrenti nelle adiacenze degli abitati.

Nell'intenzione di **favorire lo sviluppo rurale della località “Ronchi di sopra” e le aree vicine** (ossia l'unica zona adiacente agli abitati, ancora sprovvista di fornitura di corrente elettrica), a vantaggio degli immobili lì presenti e di chi in essi dimora o lavora, abbiamo promosso sia la programmazione delle opere necessarie all'allaccio della stessa località alla vicina rete elettrica, sia di manutenzione la fascia boschiva, presente ai lati alla strada

comunale, che la collega al paese. Anche tali interventi non sono stati accolti dalla maggioranza del consiglio comunale, senonché, seguendo lo stesso iter di cui sopra, nei giorni in avvenire si è provveduto, almeno, all'esbosco della vegetazione prospiciente sulla strada.

Appresa l'odierna volontà, di voler locare a privati, i **posti auto coperti nel parcheggio multipiano in via Orti a Daone** e considerata l'attuale situazione dei pochi parcheggi presenti nella zona, in cui situano più abitazioni, servizi pubblici ed attività economiche, abbiamo ritenuto giusto opporci a tale scelta (perlomeno finché non si provvederà, nei prossimi mandati, a migliorare l'urbanistica del luogo, prevedendo più posti auto pubblici), consigliando, viceversa, l'uso delle soste a disco orario per ogni parcheggio coperto, prevedendo fasce conformi alla vita quotidiana; ciò allo scopo di prevenire l'abuso dell'utilizzo di tali spazi, e favorendo l'uso degli stessi a vantaggio di tutti, anziché di quei pochi privati che si aggiudicheranno tali posteggi.

A seguito dell'ammodernamento dei due **appartamenti comunali, presenti a Trento**, in via 24 maggio, abbiamo chiesto che gli stessi fossero **affittati preliminarmente a favore dei nostri studenti**, i quali debbono sostenere ingenti spese di trasferta per poter studiare nella stessa città, nell'attesa futura che siano realizzati nuovi studentati o potenziati gli attuali; lasciando la possibilità, in seconda battuta, anche ad altri soggetti di partecipare alla locazione, qualora non ci fossero prime richieste, giustificate da motivi di studio. Purtroppo, quanto chiesto non è stato condiviso dalla maggioranza, in quanto si è ritenuto che tale situazione non garantisse un rapporto contrattuale stabile nel lungo periodo, preferendo la concessione di tali immobili a conduttori che assicurassero periodi di permanenza, negli stessi, più duraturi.

A favore dell'incolumità di pedoni e ciclisti, abbiamo consigliato **l'installazione di una staccionata sulla vecchia strada che collega l'abitato di Bersone a quello di Creto**, perlomeno nei punti potenzialmente più pericolosi, in quanto, ad oggi, la stessa manca; nulla è stato fatto in tal senso.

Abbiamo sostenuto e **approvato favorevolmente il progetto preliminare per la sistemazione igienico sa-**



nitaria dei serbatoi dell'acquedotto siti a Bersone e a Boniprati, e per la sostituzione dei collettori e delle condotte della rete di distribuzione nelle vie Dante Alighieri, Ricovero, Garibaldi e Marini a Praso; i lavori previsti ammontano a circa 660.000 euro, di cui l'80% è già stato finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento. Ritenendo tali opere prioritarie, considerata l'obsoleta situazione dell'impianto idrico di Valdaone, a seguito di studi sullo stesso, si rende ormai necessario un celere intervento per la riqualificazione della rete dell'intero acquedotto, consistente nella posa di nuove tubazioni e strumentazioni per un controllo digitale delle stesse da remoto, al fine di ridurre le perdite d'acqua nella rete e preservare tale bene, da sempre prezioso ed essenziale per la nostra vita quotidiana. Per questi motivi, non ci fermeremo a quanto fatto e continueremo a lavorare in questa direzione, sino a che non otterremo la riqualificazione dell'intero acquedotto comunale; antepoendo tali importanti opere ad altri sottoservizi.

Restando in tema, abbiamo approvato anche il progetto definitivo per il terzo lotto dei lavori di **riqualificazione della pubblica illuminazione, in alcune strade di Daone (tra cui Corè, dei Gaggioi, De Biasi, G. Papaleoni) e nella frazione di Formino.** Doveroso è stato il nostro parere favorevole all'intervento, vista l'obsolescenza degli impianti in questione. Tuttavia, con l'occasione, abbiamo chiesto e sollecitato una gestione delle operazioni di realizzazione più rapida e fattiva, ripensando ai lavori concernenti al precedente secondo lotto (relativo al centro storico di Daone, oggi ancora in fase di esecuzione, malgrado il già

sforato termine di conclusione), iniziati nel concreto nel corso del settembre 2023, nonostante fossero stati approvati più di un anno fa, ossia il 30 maggio 2022.

Abbiamo **approvato il progetto preliminare per la riqualificazione urbanistica di parte di via Orti, a Daone.** L'intervento prevede la demolizione dell'ex municipio e del vicino edificio, ospitante la Famiglia Cooperativa, al fine di riqualificare quest'ultima struttura e creare nuovi parcheggi attorno alla stessa. Tale preliminare approvazione sarà utile al fine di chiedere dei finanziamenti provinciali e nazionali a sostegno parziale dell'opera, visto il cospicuo importo stimato per la sua realizzazione, pari a circa € 3.860.000. Detto ciò, va premesso, visti i tempi di esecuzione, che spetterà alle prossime amministrazioni portare a termine il progetto. Favorevoli anche a questa decisione, riserviamo, comunque, alcuni approfondimenti in merito all'odierna volontà d'eliminare l'appartamento comunale, oggi lì presente.

Abbiamo **accolto favorevolmente la soluzione proposta per la riparazione del marciapiede che collega gli abitati di Bersone e Formino.** Un'opera che, oramai più volte, abbiamo chiesto d'essere realizzata. Infatti, fu nell'autunno del 2020, ossia all'inizio del nostro mandato, che proponemmo di riparare il tratto pedonale in questione, utilizzando le prime somme, che in quell'anno erano già state impegnate per la realizzazione del marciapiede fra Praso e Daone. La nostra richiesta non fu accolta, ma i fatti seguenti ci diedero ragione. Oggi il marciapiede fra gli abitati di Daone e Praso non esiste, essendo solo un intento iscritto a bilancio, senza alcun finanziamento. Mentre, attualmente, s'iniziano a stanziare delle risorse importanti, 600.000 euro, per i lavori di cui sopra, utili a risolvere l'annosa vicenda del marciapiede di Formino, che **dal 21 febbraio 2018** (ci avviciniamo al termine del sesto anno) costringe la popolazione



a transitare sulla sede viaria, nel traffico dell'adiacente strada. A seguito di una procedura complessa, avviata tardivamente, dopo quasi tre anni dal danno, e conclusasi dopo un periodo simile a causa di modifiche progettuali, una su tutte la celeberrima rotatoria di Formino (prima prevista e pianificata per poi essere accantonata), ci avviamo alla concretizzazione dell'opera, ossia alla riqualificazione dell'intero marciapiede, con l'auspicio che i lavori possano iniziare nel più breve tempo possibile. Da sempre riteniamo prioritario tale intervento. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo; lo siamo da tempo.

Favorevole è stato anche il nostro parere allo stanziamento di fondi per provvedere urgentemente alla riparazione dei danni causati da eventi temporaleschi, che, durante l'estate trascorsa, hanno interessato le strade adiacenti ai laghi di Bissina e Morandino. Con l'occasione abbiamo nuovamente attenzionato il problema dei molti smottamenti che si verificano nelle zone di Ribor, Anglari, Coalade, Morandino e loro dintorni. L'elevata e anomala

incidenza di distaccamenti di massi, presenti in quelle terre, dimostra la fragilità delle stesse e, pertanto, **abbiamo chiesto nuovamente la chiusura del sito ad Anglari, dedito all'esplosione degli ordigni bellici.** Perlomeno, al fine di non aggravare l'attuale situazione che, oltre a generare costi per i seguenti ripristini, mette a rischio l'incolumità di chi in quelle zone transita, lavora o vive. Nonostante ciò, nulla sarà fatto in tal senso.

Procede il **monitoraggio dell'andamento dell'impianto di teleriscaldamento di Valdaone.** Nonostante ogni costo d'esercizio eccedente i preventivati ricavi, sia precedentemente ripartito a carico delle utenze collegate, di cui la maggior parte a spese della Comunità, per quanto riguarda il 2022, l'utile d'esercizio cala drasticamente di circa 68.200 euro, rispetto all'anno precedente, attestandosi a 16.500 euro. Un risultato, va evidenziato, al lordo delle imposte, le quali, successivamente, ridurranno ulteriormente tale importo, con la possibilità di versare in un'ipotetica perdita. Purtroppo, non possiamo essere più

precisi su tale dato, in quanto, come amministrazione comunale, non lo conosciamo, poiché, ci spiegano, sarebbe tecnicamente impossibile calcolarlo puntualmente per tale singola opera. L'utilizzo del cippato proveniente dal territorio di Valdaone e utilizzato nel 2022, è sceso dal 14 al 6% della massa totale utilizzata, pari a 380 m³. Così come la produzione di energia elettrica prodotta, diminuita nel corso dello stesso anno, specialmente nei mesi primaverili ed estivi, riducendo, di fatto, le entrate per la vendita di corrente elettrica alla rete pubblica, di circa 20.600 euro, ossia dai 139.900 euro del 2021, ai 119.300 euro del 2022. Detto questo, apprendiamo dalla stampa, dell'istituzione di un nuovo fondo per le opere strategiche dei comuni giudicariesi, approvato la scorsa estate dalla Comunità di valle, con cui si finanzia un nuovo allaccio al teleriscaldamento, a favore degli istituti scolastici presenti nel comune di pieve di Bono - Prezzo, per un costo pari a 2.000.000 di euro. Un nuovo intervento oramai necessario per incrementare la domanda d'energia e diminuire i costi fissi d'esercizio,





ripartendoli fra più utenze, che giunti a tale situazione ci vede favorevoli, ma, d'altro canto, **un ulteriore e importante costo di realizzazione, all'epoca dei lavori iniziali non preventivato, che si somma alle spese milionarie già sostenute dai nostri cittadini**, nel corso degli ultimi anni. Purtroppo, i moniti o i semplici consigli del passato non furono ascoltati e, oggi, letteralmente, tutti ne paghiamo le conseguenze.

Infine, con l'occasione, desideriamo diffondere, come fatto durante un consiglio, il nostro pensiero, a risposta di chi, dai banchi della maggioranza, sofferente ci accusa di fomentare il fazionismo nel paese, a discapito del buon andamento dell'attività amministrativa. Sappiano costo-

ro che sin dall'inizio del mandato, mai venendo coinvolti in alcuna decisione, da noi abbiamo tentato in più modi di costruire una Comunità forte e unitaria, cercando di portare il nostro contributo nelle scelte per l'amministrazione del paese, consci di non poter decidere, ma di poter rappresentare almeno la metà della popolazione. Tuttavia, come sopra scritto, di volta in volta, vedevamo bocciate le nostre iniziative; spesso a seguito di insufficienti o incomprensibili motivazioni. La legge elettorale è chiara e chi vince le elezioni siede nei due terzi dei banchi del consiglio comunale e, pertanto, può fare liberamente, o non fare, ciò che meglio crede. Quindi, **se chi oggi governa non è riuscito in tale intento o, come i fatti dimostrano, non vi ha nemmeno provato**, la colpa di tale divisione non è nostra, bensì è responsabilità di chi può concretamente provvedere.

Qualora, in futuro, avremo l'onore e la concreta possibilità di decidere in tal senso, consapevoli degli errori del passato e di questo pesante e attuale limite interno alla nostra società, grazie ad un innovativo metodo di lavoro, che dia voce anche a chi voce oggi non ha, riusciremo in tale impresa, affinché si possa ricostruire quell'unitarietà tanto invocata, capace di portare nuove risorse, energie e forze all'opera di miglioramento del nostro paese. **Questo è il nostro impegno, questa è da sempre la nostra prima missione.**

Premesso quanto sopra, dedichiamo un semplice, seppur sincero pensiero al prossimo Natale. Come più volte ribadito, **la nostra forza risiede nelle persone**, nell'empatia e nella solidarietà che ciascuno esprime verso il suo prossimo; per questo, ancora una volta, ringraziamo, mostrando loro la nostra stima e il nostro affetto, a tutti coloro che in silenzio, lontano dai riflettori, da soli o nelle attività comuni, svolte in associazioni, comitati, corpi e gruppi, nel corso dell'anno, si sono prodigati a favore della Comunità.

Auguri per un felice Natale a tutte le nostre compaesane e ai nostri compaesani; possa questo periodo concedere a tutti loro gioia e tranquillità, concedendo una pausa dalla frenetica routine quotidiana, e, in tale costanza, riscoprire i valori più importanti della vita, al fine di dividerli con le persone loro care e, in special modo, con coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

A tu per tu con i dipendenti comunali

A cura di
ORNELLA FILOSI

Come anticipato nella scorsa edizione del nostro Notiziario, con il racconto dell'ex impiegata dell'Ufficio Demografico Antonia Marascalchi, abbiamo deciso di inserire una nuova Rubrica del QuiValdaone: A tu per tu con i dipendenti comunali.

Lo scopo è quello di avvicinare i cittadini ai servizi offerti dal Comune, accompagnandoli alla loro scoperta e presentando il personale che lavora alla loro realizzazione. Per raggiungere l'obbiettivo, proporremo ogni volta la stessa intervista ai diversi Uffici comunali, iniziando in questo numero con l'ufficio Finanziario e Affari Generali.

1. Nome dell'Ufficio comunale:

SERVIZIO FINANZIARIO E AFFARI GENERALI

2. Quanti e chi sono i dipendenti impiegati nell'Ufficio?

Responsabile del servizio dott.ssa Elena Armani
Collaboratore Amministrativo Rag. Erika Filosi

3. Da quanto tempo i dipendenti dell'Ufficio lavorano per il Comune?

Elena da agosto 2000, Erika da aprile 2003

4. Di cosa si occupa principalmente l'Ufficio?

Il servizio finanziario gestisce principalmente gli aspetti contabili dell'ente. Predisporre il bilancio di previsione, cura la gestione economica/finanziaria mediante incassi e pagamenti e predisporre il rendiconto della gestione che è il documento contabile che dà conto di come è andata la gestione di ogni esercizio finanziario. Si occupa poi degli aspetti fiscali del comune e di tutti gli adempimenti normativi derivanti dall'attività.

Il servizio Affari Generali si occupa delle pratiche relative ai contributi alle associazioni, i contributi per premi allo studio e per la formazione in ambito culturale e sportivo, i contributi di natalità e di conciliazione familiare. Il lavoro consiste nell'esame delle domande di contributo presentate verificandone la correttezza e la presenza dell'eventuale documentazione da allegare alle richieste, e nel predisporre poi il provvedimento di concessione dei contributi. Il servizio affari generali si occupa inoltre della gestione delle convenzioni tra

enti o con altri soggetti per lo svolgimento di attività o di condivisione di servizi, dei permessi legati agli amministratori e della gestione dei campeggi mobili.

5. Quali sono i principali servizi rivolti all'utenza che l'Ufficio gestisce?

L'ufficio principalmente riceve i cittadini per assistenza sulle domande di contributo alle associazioni e i contributi per premi allo studio e per la formazione in ambito culturale e sportivo, i contributi di natalità e di conciliazione familiare. Per la maggior parte delle mansioni assegnate all'ufficio i rapporti sono con altri enti o con l'amministrazione.

6. Quali sono le principali sfide che l'Ufficio si trova ad affrontare oggi?

Principalmente stare al passo con il continuo evolversi della normativa e della tecnologia.

7. Quali saranno secondo voi le sfide che in futuro interesseranno il vostro Ufficio?

Con la realizzazione del nuovo sito web del comune saranno attivi dei nuovi servizi on line per inserire direttamente dal sito le domande di contributo da parte delle associazioni; in futuro tali servizi on line potrebbero essere anche estesi per le altre domande di contributo.

8. Quali sono le principali criticità che il personale dell'Ufficio rileva nel suo operato?

Le criticità sono legate al continuo cambiamento che i tempi e la tecnologia oggi richiedono.

9. Quali sono invece le principali soddisfazioni che il personale dell'Ufficio rileva nel suo operato?

La soddisfazione degli utenti.

10. Quali sono le modalità di accesso all'Ufficio per l'utenza?

Di persona durante gli orari di apertura degli uffici al pubblico e in caso di particolari esigenze anche fuori da tali orari, telefonicamente, via mail e poi con i nuovi servizi on line.

Pina Foresti

Addio alla donna più longeva di Valdaone

A cura di
MARCO MAESTRI

Sabato 18 novembre è stata una giornata triste per la piccola comunità di Praso, frazione del comune di Valdaone. A 103 anni si è infatti spento il sorriso di Giuseppina Foresti, la donna più longeva di Valdaone e vera istituzione e punto di riferimento per l'abitato che sorge ai piedi di Forte Corno. **Giuseppina**, per tutti nota come **Pina**, è stata mamma di cinque figli ed ha avuto la grande fortuna di poter vivere la propria vita con una lucidità a dir poco invidiabile. In occasione del centesimo compleanno i familiari, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Valdaone, la Pras Band e il coro l'Arnica di Praso, organizzarono una grande festa a cui partecipò gran parte della comunità.

Pina, originaria di Praso, ha trascorso la classica vita delle donne di un tempo. Contadina di montagna e figura fondamentale per la crescita dei sei figli: Franz, Delfina, Bianca, Fulvia e Roberto. All'elenco si aggiunge l'indimenticato figlio Faustino che perse la vita a soli ventitre anni per un tragico incidente stradale.

Anche l'amministrazione comunale, guidata dalla sindaca Ketty Pellizzari, ha voluto portare, nelle ore successive alla dipartita di Giuseppina, tramite il servizio di comunicazione whatsapp "ValdaoneInTasca", un messaggio di vicinanza ai familiari per la scomparsa di Giuseppina. "Sabato 18 novembre è stato un giorno triste per la nostra comunità



– ha scritto la prima cittadina di Valdaone – perché ci ha lasciati Giuseppina Foresti che con i suoi 103 anni era la donna più longeva di Valdaone. Una vita all'insegna della semplicità, dell'onestà e del gran lavoro, ma soprattutto dell'amore per la sua

famiglia e per il suo paese Praso. Memoria storica che lascia un patrimonio prezioso di valori e di dignità. In occasione dei suoi meravigliosi 100 anni come comune avevamo voluto condividere con lei e con la sua famiglia lo straordinario traguardo."

Una nuova sfida professionale per Michele Guerreschi

YETI - APRÈS SKI

NUOVA GESTIONE (E NUOVO NOME) PER IL BAR TULOT DI PINZOLO

Michele Guerreschi, cresciuto nella piccola Bersone, è il nuovo gestore dello Yeti Après-Ski di Pinzolo, situato alla partenza della Cabinovia Tulot.

Michele conosce il mondo dei cocktail a 18 anni quando inizia a lavorare stagionalmente prima alla Cantinola di Pinzolo e poi alle discoteche Des Alpes e Zangola di Madonna di Campiglio: la vita notturna è stancante ed impegnativa però lavorare a stretto contatto con le persone lo entusiasma.

Quello che all'inizio sembrava solo un passatempo divertente per guadagnare qualche soldo extra, si trasforma negli anni in una grande passione: la magia di miscelare gli ingredienti, creare nuovi sapori e soddisfare i gusti dei clienti lo catturano.

Terminati gli studi al liceo Giuridico Economico Aziendale e dopo un'esperienza di due anni come agente di commercio, Michele decide di far diventare quello di bartender il suo lavoro principale.

Si trasferisce quindi a Torbole, la sua seconda casa negli ultimi 10 anni, dove lavora al Wind's Bar, locale modaiolo molto amato da turisti e non, che negli anni gli regala grandi soddisfazioni e lo aiuta a crescere e ad emergere come una figura rispettata nella comunità dei barman.

Dietro il bancone, tra bottiglie e shaker, Michele crea cocktail deliziosi e conosce tantissime persone. Lavorare in un bar non riguarda infatti solo la preparazione dei drink, ma è anche una questione di relazioni umane. Negli anni impara a capire le persone, ad anticipare i loro desideri e a creare un'atmosfera accogliente: ogni cliente ha una storia da raccontare e un bravo barman sa come farlo sentire a proprio agio.

Nel 2022 gli viene proposto di gestire un piccolo bar a Malcesine e Michele non si lascia sfuggire questa grande occasione: il Paragliding Bar si affaccia sul bellissimo lago di Garda, di fianco ad una pista di atterraggio di parapendii... lavorare con una vista così non ha prezzo!

Dopo anni di esperienza come dipendente a dicembre Michele aprirà finalmente il suo locale a Pinzolo, ai piedi della pista da sci Tulot.



Lo Yeti sarà aperto fin dal mattino, seguendo gli orari della cabinovia, con colazioni ricche ed energetiche, mentre a pranzo troverete piatti tipici, panini, hamburger e pizze appetitose.

Nel primo pomeriggio partirà l'Après-Ski con musica live dj set innovativi accompagnati da aperitivi e cocktail speciali.

Inutile dirvi che Michele vi aspetta, pronto ad accogliervi con il sorriso.

Se ti va, segui Yeti su Facebook ed Instagram: Yeti Apres-Ski

La Valle di Daone sbarca su Netflix. Una promozione turistica mondiale

A cura di
MARCO MAESTRI



Re Artù, lassù, nella maestosa Val di Fumo. Detta così potrebbe sembrare il titolo di un film. Detto, fatto. Nel mese di settembre (e nei primi giorni del mese di ottobre) infatti la Val di Fumo, paradiso montano della Valle di Daone ai piedi del Carè Alto, è stata la location per le riprese di una serie tv di proprietà del canale televisivo americano "Daily Wire". Il titolo della serie sarà **PenDragon Cycle**.

Ma come ci è arrivato un canale televisivo fin lassù, nelle alture da dove nasce anche il fiume Chiese? Il merito, almeno iniziale, è del produttore **Augusto Pelliccia** incaricato dalla società americana di individuare le location più adatte al prodotto che sarà trasmesso su Netflix entro i prossimi 12 mesi. Prima di raccontare i dettagli dell'esperienza Pelliccia, intervistato per l'occasione, si confida. "Sono diversi anni che giro

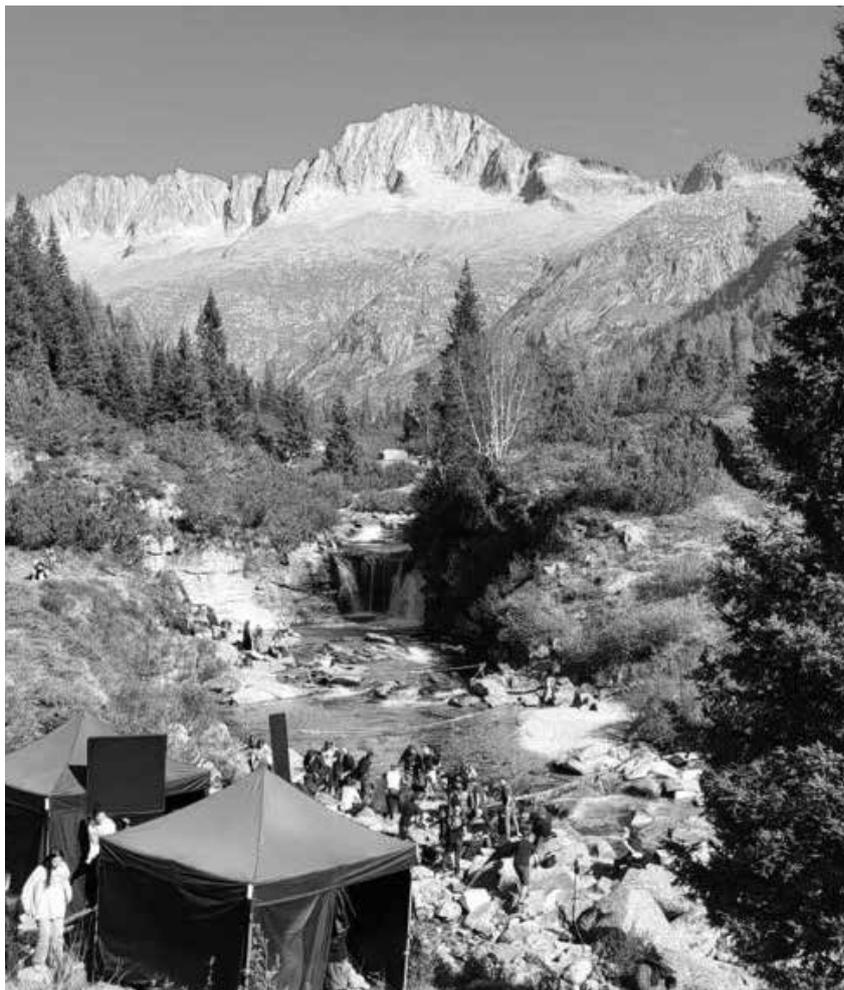
ogni angolo di Europa e di Mondo ma non mi sono mai trovato così splendidamente come in Val di Fumo. Giro ogni giorno località di Italia, Francia, Spagna e Marocco ma non ho mai trovato gente così disponibile come in questa occasione. Autorità, addetti ai lavori, volontari, tutti con una disponibilità impressionante. Se a questo ci aggiungiamo la bellezza del territorio ecco che lo spettacolo si compie."

La truppa televisiva è rimasta in Valle di Daone per 21 giorni, nel mese di settembre e nei primi giorni di ottobre. "Tutto è iniziato - racconta Pelliccia - un sabato mattina quando ero alla ricerca delle tre location in cui è ambientata la serie tv. Come spesso accade parto dal contatto con le autorità locali. Così ho chiamato Ketty Pellizzari, la sindaca di Valdaone, che si è subito adoperata per permetterci di lavorare nelle

migliori condizioni." Tra una chiacchiera e l'altra cerchiamo di rubare al produttore qualche anticipazione della serie tv. "La serie tv - ci anticipa - vuole rievocare la Bretagna di inizio millennio. La storia è quella di Re Artù riscritta in un'epoca precedente. Tra le location, oltre alla Val di Fumo, troveremo le cime del Gran Sasso, un'abbazia e Cinecittà." Circa 260 le persone che per 21 giorni hanno lavorato sotto il sole di settembre immerse nel patrimonio naturale della Val di Fumo. "Delle 260 persone presenti - prosegue Pelliccia - 70 provenivano dagli Stati Uniti, 100 erano italiane e le restanti erano in arrivo dall'est Europa." Impressionante il dato dell'indotto lasciato sul territorio locale. "In 21 giorni abbiamo lasciato sul territorio, tra alberghi, elicotteri, riprese, taxi per i trasferimenti e attività utili allo svolgimento delle riprese, 1 milione di

euro.” Una cifra importante che va a fortificare l’azione di promozione turistica dell’intera Valle di Daone. Promozione resa possibile anche grazie all’impegno messo in campo dall’amministrazione comunale di Valdaone la cui comunità potrà presto vedere sui grandi schermi il territorio tanto amato.

“Riteniamo questa un’opportunità unica – ha commentato la sindaca di Valdaone Ketty Pellizzari – per valorizzare la bellezza naturale del nostro territorio e per condividere la sua straordinaria atmosfera con il mondo intero attraverso il cinema. Siamo inoltre orgogliosi di collaborare e supportare questa produzione e guardiamo con interesse all’impatto positivo che ha avuto sulla nostra comunità e sulla promozione della nostra incantevole valle. Esperienze di questo tipo sono sicuramente un veicolo fondamentale per la promozione turistica del nostro territorio. Sapere inoltre che gli addetti ai lavori sono rimasti entusiasti del trattamento riservato è motivo di orgoglio per tutta la comunità. Una comunità che, ogni qualvolta viene richiesto, risponde presente. Voglio ringraziare – ha concluso Pellizzari – il produttore Pelliccia per le belle parole che ha speso nei nostri confronti e



attendiamo con attesa la serie tv.” Insomma, se fino a qualche settimana fa pensare a Re Artù nel cuore della Valle di Fumo sembrava essere soltanto uno dei tanti sogni di un giovane bambino oggi, grazie all’impegno degli amministratori locali e all’immenso patrimonio naturale della Valle di Daone, è un po’ meno fantascientifico. Appuntamento, per i prossimi mesi, su Netflix.

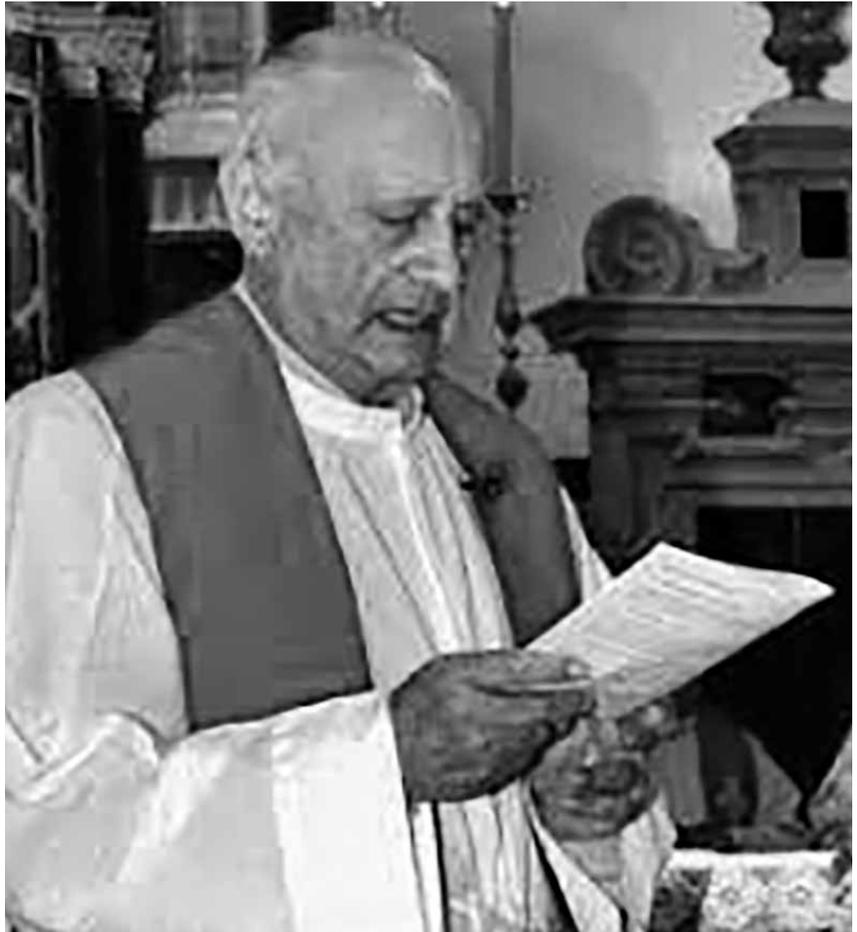


Don Dario Marzadri (1929-2016)

A cura di
SERENA BUGNA

Zadri, così firmava i propri dipinti don Dario Marzadri, sacerdote artista e amante delle arti. Il suo ricordo è caro agli abitanti di Bersone, dove fu parroco per quasi 20 anni dal 1988 al 2006, e ancor più caro a Por, suo paese natio, dove prestò servizio pastorale per quasi 30 anni dal 1988 al 2016. Chi era bambino in quegli anni ricorderà sicuramente le gite organizzate per i chierichetti, le scampagnate per i ragazzi della catechesi e i pomeriggi di giochi al Cocol, la baita nel bosco verso località Carriola che don Dario aveva decorato con dipinti esterni, ritraendo se stesso sotto il cappello di una gigantesca amanita rossa. Lo stile è quello un po' naïve degli autodidatti, ma il pennello è guidato dal cuore: raffigurava scorci dei suoi paesi, fiori e animali delle sue montagne, gli affetti più cari.

Don Dario amava l'arte in ogni aspetto: nel suo studio, gremito di quadri e libri, la storia universale dell'arte a fascicoli della Fabbri Editori. Teneva alla conservazione e valorizzazione delle chiese che gli erano state affidate: parroco nel Vanoi, coinvolse i residenti di Zortea nel restauro della chiesetta di Santa Romina chiedendo di mettere a disposizione i colori che ciascuno aveva in casa. Un'attenzione già mostrata dal padre Martino, che nel



1933 aveva fatto costruire un capitello fuori dall'abitato di Por con Madonna Immacolata affrescata dal pittore Grazioso Orsingher. Non da ultima la passione per il teatro: mentre era parroco nel Vanoi collaborò attivamente per il ripristino

della tragedia popolare "Godimondo e Fortunato" che per tradizione si tiene ogni 10 anni; di servizio in val di Non fondò la Filodrammatica di Fondo e a Por organizzò un memorabile e suggestivo Presepe vivente coinvolgendo decine di persone.

La Valle di Daone. *Una foresta di ghiaccio*

A cura di
FRANCESCA TARABORELLI

La foresta di ghiaccio - un film del 2014 diretto da Claudio Noce - racconta la storia del giovane **Pietro (Domenico Diele)**, un tecnico che si reca in uno sperduto paese alpino al confine tra Italia e Slovenia per riparare un guasto a una centrale elettrica. Ad aiutare il ragazzo è **Lorenzo (Adriano Giannini)** - giovane della gelida località montana - e suo fratellastro **Secondo (Emir Kusturica)**, che vive come un ramingo all'interno della centrale.

Nel tetro paesino di montagna si trova anche **Lana (Kseniya Rappoport)**, una zoologa che nutre di nascosto un orso che vaga per i nevosi boschi limitrofi. Mentre Pietro è intento a compiere la riparazione elettrica, nel paese avviene la strana sparizione di Lorenzo: l'evento porta allo scontro tra lui e i fratelli Lorenzo e Secondo, che è sempre più evidente nascondano qualcosa al tecnico. Ma ben presto Pietro scopre il terrificante segreto che si cela in quel luogo gelido.

Comincia un gioco di specchi deformanti in cui nessuno è immune dal sospetto, e da cui nessuno è al riparo. Perché nella "Foresta di ghiaccio" nulla è come appare.

Un thriller d'atmosfera, al rallenty, un po' noir, che parla di terre di confine e traffico di clandestini, di un passato che torna e di una vendetta servita fredda, a distanza di vent'anni.

"La foresta di ghiaccio" è uscito nelle sale italiane il 13 novembre 2014 ed è stato presentato al 9° festival di Roma nel concorso Cinema oggi.

Un film di genere, anzi, di generi (thriller, giallo, dramma) con un richiamo all'attualità (lo sfruttamento dei migranti) ma che non rinuncia alle emozioni.

La sceneggiatura ci dice poco dei personaggi e del loro passato lascia in sospeso alcune sottotrame, puntando molto su una regia ricercata, la magnificenza del paesaggio e l'abilità degli interpreti.

Se è vero che un buon film è quello che sa creare un'atmosfera, *La Foresta di ghiaccio* sicuramente ci riesce: quel freddo rimane addosso agli spettatori, così come gli sguardi di quei montanari e quella natura che incombe silenziosa, teatro di traffici umani, odio e solitudine.

In un'intervista rilasciata a *Cineuropa* Claudio Noce spiega come la svolta verso il cinema di genere nasca dal desiderio di cimentarsi nel genere e nei suoi meccanismi narrativi e contemporaneamente dal desiderio di non abbandonare un cinema che guardi alle emozioni dei personaggi.



Nel suo lavoro precedente il contesto urbano è stato protagonista (*Good morning Aman*, storia di immigrazione e amicizia ambientata nel quartiere più multiculturale di Roma) mentre ne "*La foresta di ghiaccio*" a far da padrone è il **silenzio**.

Un silenzio immerso fra neve e ghiaccio della nostra valle: per questo suo lavoro Claudio Noce sceglie di confrontarsi con un interprete gigantesco, l'imponenza naturale della Valdaone. Attraverso la Centrale di Cimego e le

alte cime del nostro territorio, la montagna guadagna il centro della scena e si pone in primo piano di fronte alla macchina da presa del regista.

Il protagonismo del luogo viene evidenziato attraverso la **fotografia**: l'uso ben studiato di luci e ombre diventa una vera e propria narrazione, sostituendosi alla tradizionale narrazione per dialoghi.

La scelta della Valle di Daone come sfondo principale del film non è casuale, ma un elemento chiave che arricchisce la narrazione con immagini potenti e simboliche.

Conosciamo bene i paesaggi mozzafiato e incontaminati in mezzo ai quali abbiamo la fortuna di vivere. Noce utilizza questa **ambientazione** non solo come sfondo scenico, ma come un **personaggio silenzioso** e potente all'interno del film. Le montagne imponenti, i fitti boschi e le acque cristalline creano un contrasto con la fragilità umana, mettendo in luce i temi centrali del film: isolamento, segreto e conflitto interiore.

Il gioco sapiente di **luci e ombre** utilizzato nel film enfatizza lo **stato emotivo** dei personaggi e la tensione crescente della trama. Le sequenze girate al chiaro di luna, dove gli alberi proiettano ombre lunghe e inquietanti, trasmettono una sensazione di mistero e paura, mentre le scene diurne illuminano la bellezza selvaggia della Valle,

simboleggiando momenti di chiarezza e verità.

Il regista utilizza il **paesaggio** non solo come sfondo, ma anche **come simbolo**. La foresta ghiacciata rappresenta un mondo nascosto di segreti e menzogne, dove i personaggi si muovono cautamente, quasi temendo di rivelare troppo. Il ghiaccio, con la sua bellezza fredda e pericolosa, simboleggia la fragilità delle relazioni umane e la possibilità di frantumarsi sotto il peso dei segreti.

Uno degli aspetti più affascinanti del film è l'**intreccio tra gli elementi umani e naturali**. I personaggi sono spesso inquadrati in modo che sembrino piccoli rispetto alla maestosità della natura circostante, suggerendo la loro insignificanza di fronte alle forze della natura e del destino.

In "La Foresta di Ghiaccio", Claudio Noce non si limita a raccontare una storia, ma crea un'esperienza visiva che parla direttamente all'anima dello spettatore. La Valle di Daone non è solo una location, ma un elemento vitale che respira e vive insieme ai personaggi, enfatizzando il legame indissolubile tra uomo e natura. Attraverso un uso magistrale delle immagini, Noce ci invita a riflettere su quanto sia profondo e complicato questo legame, rendendo il film un'opera indimenticabile nel panorama cinematografico contemporaneo.

Scheda del film

Titolo	La foresta di ghiaccio	Cast
Anno	2014	EMIR KUSTURICA: SECONDO
Genere	Thriller	KSENIA RAPPOPORT: LANA
Regia	Claudio Noce	DOMENICO DIELE: PIETRO
Sceneggiatura	Elisa Amoruso, Francesca Manieri, Claudio Noce, Diego Ribon	ADRIANO GIANNINI: LORENZO
Casa di produzione	Ascent Film, Rai Cinema	GIOVANNI VETTORAZZO: STANISLAO
Fotografia	Michele D'Attanasio	MARIA ROVERAN: SANDRA
Montaggio	Andrea Maguolo	RINAT KHISMATOULINE: LAZLO
Scenografia	Daniele Frabetti	DANILO PANZERI: ATTILIO
Costumi	Cristina La Parola	MARCO TENTI: MANLIO
Tra i finanziatori	Trentino Film Commission	ADRIANO MOSCA: DAVIDE
Riconoscimenti	2015: <i>Nomination Migliore fotografia a Michele D'Attanasio</i> <i>Nomination Miglior attore non protagonista a Adriano Giannini</i>	DIEGO RIBON: DARIO
		STEFANO PELLIZZARI: DRAGO
		NUSRET SALIJA: VLADAN
		ARMEND SALIJA: MIROSLAV
		BAMBARA ABOUBACAR: BAMBINO IMMIGRATO
		FRANCO PAISSAN: GUARDIA FORESTALE



INSERTO

Leggendo Leggende

I luoghi dei nostri paesi raccontati attraverso i “miti” locali

A cura di

ORNELLA FILOSI E DEL GRUPPO GIOVANI “IN-VITA

Approfittiamo del tema di questo numero del Notiziario Qui Valdaone per presentare un progetto, messo in campo nel 2022 dal Gruppo Giovani di Praso (GGP) e che giunge al suo completamento proprio con questo articolo che vi accingete a leggere.

Il progetto si chiama “Leggendo Leggende”, ed ha preso piede da un’idea del Comitato Direttivo del GGP, subito recepita con grande entusiasmo dalle decine di ragazzi della “busa” che ne fanno parte. L’obiettivo principale era far conoscere appunto i posti “mitici” dei nostri paesi, narrati nei racconti da filò tramandati dai nostri avi.

Così si è iniziato, come fanno i professionisti, imbastendo un lavoro di ricerca, ovvero documentandosi sui libri, oppure chiedendo agli anziani dei nostri Paesi di segnalare quelle leggende che potevano in qualche modo descrivere un luogo caratteristico della nostra Valle. Una volta selezionate le narrazioni più significative, i ragazzi hanno partecipato ad un corso di fotografia con Alessandra Martina (di Por) che, tra teoria e pratica, ha insegnato ai ragazzi le tecniche migliori per immortalare i luoghi cardine della memoria contadina.

Infine si è elaborato il testo della leggenda, con annessa documentazione fotografica.

Con il materiale raccolto, poi rielaborato graficamente, sono stati realizzati dei pannelli illustrativi che sono stati dapprima esposti in una mostra nelle sale del centro di aggregazione giovanile di Creto, tenutasi a dicembre 2022, e che poi hanno trovato la loro collocazione definitiva nei pressi dei luoghi in cui sono ambientate le stesse leggende.

Il tutto grazie al prezioso supporto del Piano giovani della Valle del Chiese ma anche delle due amministrazioni

comunali di Valdaone e Pieve di Bono-Prezzo, dimostrate sempre pronte nel mettere a disposizione quanto occorresse al GGP per la realizzazione dell’iniziativa.

Mancava quindi solo un ultimo tassello, per la conclusione di questo bel progetto.

I ragazzi volevano che le Leggende raccolte potessero finalmente entrare, o meglio, “tornare”, nelle case dei nostri Paesi, qui dove sono state inventate, rielaborate e tramandate nel corso dei secoli. Il tutto a beneficio dei più “maturi”, che possono così riviverne il ricordo e, perché no, contestare che la storia che conoscevano loro era diversa (come sempre accade quando la fonte è orale e quindi non certa). Ma anche come invito a narrarle ai più piccoli, che potranno così impararle e magari trasmetterle a loro volta, quando sarà ora, quale parte del prezioso patrimonio immateriale della nostra Comunità.

Detto fatto, si è colta l’occasione offerta dalla Redazione del Qui Valdaone, di pubblicare su questo numero, che parla proprio dei diversi canali comunicativi con cui sono stati raccontati negli anni i “luoghi” della nostra Valle, per realizzare la fase finale. Troverete quindi al centro di giornale un inserto staccabile con la raccolta di questi bei testi, che potrete così estrarre e conservare.

Infine, proponiamo a chiunque ne avesse voglia, di inviarci altre Leggende o “storie de ste agn”, che magari non hanno fatto parte della selezione operata dal Gruppo Giovani, ma che potrebbero trovare spazio su queste pagine per essere anche loro meritatamente lette e ricordate.

Non ci resta che augurarvi una Buona Lettura sotto l’Albero!

SAS DE CARASAN

Sperduto tra i boschi di Daone, situato sopra il centro abitato e poco lontano dalla località Merlino, si erge maestoso un grosso masso di roccia rossa, meglio conosciuto dagli abitanti del paese come "El ploc de Carasan". Un masso custode del tempo, che porta con sé una storia incredibile e che è stato per parecchi anni testimone silente delle vicende e delle trasformazioni della Valle di Daone. Dove oggi gli alberi ricoprono con i loro fitti rami il panorama circostante, un tempo vi era un verde e rigoglioso pascolo, che accoglieva periodicamente numerose famiglie locali con le loro bestie. Direttamente dal paese si saliva lungo un erto sentiero, fino a raggiungere una casina diroccata, i cui resti del vecchio muro in granito sono ancora visibili accanto al ploc de Carasan. E mentre il bestiame veniva lasciato libero di pascolare nell'immenso prato, i bambini giocavano, correvano, si divertivano, sfidando e ammirando l'aria misteriosa che ricopriva il grande masso.

A valle, infatti, si vociferava un'antica leggenda, secondo cui quel sasso, che imponente spiccava tra le montagne, fosse generatore di una nuova prole. Quando in paese nasceva un nuovo bambino, si diceva questo venisse proprio dal famoso ploc de Carasan. Per questo motivo, l'atmosfera che si ricreava attorno a quel cumulo di roccia era piuttosto magica: chiunque vi si avvicinava restava in silenzio, e cercava di percepire l'eco dei gemiti di quei neonati, che, ancora in fasce, venivano protetti nell'antro del grosso masso prima di essere portati in paese.

Nel 1884, per paura che il ploc cadesse sopra l'abitato, l'allora sindaco del comune di Daone Bortolo Corradi fece mettere in sicurezza il luogo, costruendo un muretto in granito e legando il masso con due corde spesse di ferro, che lo tenessero ben ancorato al terreno.

E oggi, laddove un tempo si assaporava il mistero, resta immobile quel masso, simbolo di memoria di un'epoca ormai passata.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

LaCassaRurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovani 1974
P. 1111

MERLINO



ra i paesi di Daone e Praso vi è la località di Merlino, il cui sito viene chiamato tutt'oggi dai paesani "Teramorta". Ebbene quest'ultimo, in particolare, attira l'attenzione e rievoca nelle menti delle persone una storia vecchia di secoli. Attenzione, non una leggenda, bensì una realtà esistita per davvero!

In questo luogo, secondo la tradizione, esisteva anticamente un piccolo paese chiamato Merlino. Questo avrebbe subito una sorte infausta quando un'epidemia di peste, scoppiata nel piccolo borgo, costrinse i conti Lodron a mandare le guardie con il compito di cingere il paese con delle corde per impedire a chiunque di potervi entrare o uscire. Nonostante i tentativi degli abitanti di Praso e Daone di portare viveri ai paesani, questi alla fine perirono e per l'epidemia e di stenti. Il paese così scomparve senza lasciare traccia.

Il ricordo tra daonesi e prasani è vivo a tal punto che oggigiorno le persone dei rispettivi paesi, portano fiori al capitello costruito negli anni '70 dalla Pro Loco di Praso. Ancor più sentita era la venerazione di questo sito fino alla metà del secolo scorso, quando era usanza tra le mamme dei due paesi di recarsi in pellegrinaggio a Teramorta per fare donazioni e pregare affinché i loro figli venissero esentati dal servizio militare.

A riprova dell'esistenza di Merlino si racconta che proprio nella Teramorta sarebbero state ritrovate una catenella e un'acquasantiera.

Sempre questa località può vantare il ricordo di un castello: castel Merlino che si ergeva sul dosso omonimo, sopra al leggendario abitato. In questo luogo la gente, ispirata da oscure leggende, cercò a lungo un tesoro che si raccontava dovesse essere nascosto nel pozzo del castello! Tuttavia nessuno ebbe mai fortuna dalle ricerche e chissà per quanto tempo questo tesoro rimarrà sepolto illudendo altri ricercatori.



IL TESORO DEL PALAZZ



ll'ingresso del paese di Bersone si trova un imponente edificio chiamato comunemente "El Palazz". Da questa denominazione possiamo comprendere come un tempo tale luogo fosse abitato da persone molto alte nella scala sociale del tempo.

Come spesso accade, troviamo una leggenda legata a questo edificio dal titolo "Il tesoro del Palazz".

Si narra che molto molto tempo fa viveva nella valle un potente signore che aveva una bellissima e giovane figlia. Ma ahimè! Essa era continuamente tormentata da un tremendo mal di testa che non le dava tregua, non la lasciava dormire e la rendeva triste e irrequieta. Il ricco signore aveva già provato mille rimedi, ma nulla. Molti erano anche i medici, guaritori e dottori che s'erano presentati al suo castello per guarire la donzella, ma inutilmente. Finalmente un bel giorno si presentò al loro cospetto un giovane dottore che proveniva da Bersone, il quale esaminata la ragazza riuscì a scoprire la causa di tanto fastidioso mal di testa. Un grosso ragno era riuscito chissà come a penetrare nel naso della giovane e a farvi il proprio nido. Presto fatto! Il dottore catturata una mosca la mise bene in vista sotto le narici e piano piano il grosso ragno uscì per catturarla, ma appena fuori fu prontamente catturato e ucciso.

Il signore del castello volle ricompensare quel dottore con una ricca borsa piena di monete d'oro. Parte di quelle fu usata per far costruire il famoso Palazz a Bersone mentre le rimanenti ch'erano ancora un bel gruzzolo, vennero, per paura che fossero rubate, sepolte nei campi che circondavano "el Palazz" e lì rimasero per anni senza essere dissepolti.

Non che non ci fosse qualcuno che ci avesse provato, ma non era certo semplice visto che a guardia delle stesse era comparso, si racconta ancora, un grosso serpente alato dagli occhi di bragia che al suo passare bruciava l'erba. E forse quel tesoro è ancora là sotto terra, forse...è solo una leggenda...ma chissà!



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

La Bassa Rurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovanile Witta
PESAVE

IL CASTELLO DI GRASSIGLIA



Bersone si vocifera che un tempo esistesse un castello e ciò sembra avere il suo fondo di verità tanto che ancora oggi, una zona di campagna posta ai limiti del paese, è chiamata "El Castel" e la rispettiva via che porta a questo posto si chiama "Al Castello".

Da questo luogo se si osserva il versante opposto della montagna si può notare come in linea d'aria si veda il Castel Romano. La leggenda narra che esistesse una lunga muraglia che dal Castello di Grassiglia, passando per il paese di Creto, nella zona di Clusone, giungesse poi appunto a Castel Romano.

Altre voci parlano invece di una lunga galleria sotterranea che univa i due castelli. Alcuni narrano infatti di aver visto sparire degli animali in quella zona, come se inghiottiti dal terreno.

Ancora si racconta che una persona del paese, scavando nella suddetta località, vide sparire il pezzo di ferro della propria zappa, inghiottito dal terreno...Che esso sia finito nella famosa galleria? O in qualche stanza sotterranea del Castello di Grassiglia?

Pare che questa galleria sotterranea fosse anche utilizzata dalla stessa Contessa Dina per trasportare i giovani con i quali si incontrava alla sua dimora...

Che ancora oggi sia rimasto qualcosa di questo passaggio segreto? O dell'ormai scomparso castello?

In ogni caso la zona nasconde ancora oggi il fascino e il mistero di un antico maniero.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

LaCassaRurale

Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovanile
P. 1111

L'ACQUA "SPASIMOSA"



La leggenda narra che in questa valle, a Formino nei pressi del paese di Daone, sgorga l'acqua di un torrentello, acqua che, per il suo strano potere, è detta "spasimosa".

Il termine spasimosa deriva dall'italianizzazione di Spiasamosa, che nel dialetto del luogo significa "fa venire le piaghe".

Agg. Spasimoso [spa-ʃi-mó-so] Che dà spasimo; doloroso, angoscioso, che dà tormento.

Gli abitanti del luogo, non la bevevano, poiché la consideravano pericolosa per le conseguenze malefiche ai danni di chi avesse avuto la sventura di berla. Si pensa che questi effetti fossero provocati dalla concimazione dei campi soprastanti.

Quest'acqua infatti, dopo averla ingerita porterebbe ad uno stato di eccitazione afrodisiaca, ma che subito dopo si tramuterebbe addirittura in pazzia. In particolare avrebbe effetti "esaltanti", e porterebbe alla più completa disinibizione, a perdere insomma ogni freno inibitore... anche in pubblico e in brevissimo tempo dall'assunzione.

Fino a due secoli fa infatti medici e mamme del luogo a quanto pare, consigliavano queste acque alle giovani spose più inibite.

Pare che ancora oggi i turisti ne riempiano bottigliette da consumare poi con somma discrezione una volta giunti a casa.



EL LUM DE CARE



La leggenda racconta che una sera di novembre attorno alla metà del 1700 si presentò, tutto trafelato, nell'osteria del "Barba Truk" ad Agrone, tal Bortol detto "Baricola". Disse che, mentre tornava da Frugone, gli occhi gli scapparono verso il bosco di Care dove vide un lume che andava avanti e indietro, sempre nello stesso tratto di sentiero. Gli avventori gli chiesero se avesse bevuto, ma lui, ancora tremante, rispose: "Sicuro che l'ho visto e fin troppo bene!". Tra i presenti c'era anche Toni, detto "Moro", che affermò: "Io sono due anni che passo da quel sentiero per andare a Por a trovare la Mariota e non ho mai visto niente".

La cosa finì lì. La domenica dopo el Toni andò di nuovo a Por a trovare la Mariota. Era sera quando prese il sentiero di Care per tornare. Si incamminò tranquillo, ma, quando giunse a metà percorso, all'improvviso sentì un fruscio e le piante iniziarono a tremare senza che ci fosse un filo di vento. Spaventato si girò per capire cosa stesse succedendo e vide un lume che lo seguiva. Gridò: "Chi sei?!", ma nessuna voce rispose.

Si mise a correre ed il lume lo seguiva ma, quando si fermava, anche il lume si fermava. Giunto al ponte sulla Sadacla si voltò di nuovo, ma il lume era sparito.

Di corsa raggiunse Agrone e si infilò nell'osteria del "Barba Truk" e ancora tremante disse: "Ho vist el lum de Care!?".

Da allora, quando di notte si vede qualcuno con una luce che transita per quel sentiero, si dice "Ho vist el lum de Care".



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

LaCassaRurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovani 1978
P. 1111

IL SAS DE LA STRIA



In una piccola radura, nei boschi non lontani dall'abitato di Agrone, si trova un grande sasso, da sempre punto di sosta per i passanti che qui si fermavano per riposare.

Narra la leggenda che questo luogo fosse particolarmente apprezzato dalla contessa Dina, nobile Lodron. Durante le sue lunghe passeggiate a cavallo soleva infatti fermarsi proprio in questa radura e sdraiarsi sul grande sasso. Non di rado qualche giovane le si avvicinava e lei con modi gentili li invitava a venire al suo castello. Tanti entrarono nel famoso castello, ma nessuno ebbe la fortuna di tornare. La triste fama della Contessa si diffuse in fretta in tutta la Pieve e nei paesi iniziarono a correre mille voci su cosa accadesse dietro le alte mura di Castel Romano.

L'iniziale paura si trasformò presto in un astio crescente verso la Contessa e da allora nessuno si avvicinò più al "Sas de la Stria".



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese



La Bassa Rurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovani della Pieve

LEGGENDA DEI SOPRANNOMI



Questa è la leggenda della Valle Giudicarie bassa, che spiega i soprannomi dati agli abitanti dei nove Paesi della Pieve di Bono vecchia: Por, Cologna, Prezzo, Creto, Strada, Agrone, Bersone, Daone e Praso. La storia narra che nel lontano 1200 a.C nella val di Ledro, c'erano due asini molto stanchi poiché ogni giorno da mattina a sera portavano pesanti carichi sul loro dorso. Una notte di luna piena, esausti dopo aver trainato l'aratro tutto il dì, decisero di scappare:

- "I MAL MADÖR"**
(POR) Dopo una lunga camminata i due asini giunsero su un monte chiamato Giumèla e arrivati là dove c'era la neve, videro una chiesetta in fondo alla valle e pensarono che vi potesse essere un paese. Infatti, arrivati giù, trovarono un piccolo paesino di nome Por. Guardandosi intorno però si videro davanti a sé un ambiente tutto secco e immaturo.
- "GLI SBRINZE"**
(COLOGNA) Allontanandosi da quell'ambiente per loro ostile, presero un sentiero dietro un castello, il Castel Romano e raggiunsero Cologna. Si accorsero con stupore che le strade del paese erano deserte; erano tutti in bagno! Era scoppiata la dissenteria. I due asini scapparono via velocemente e presto arrivarono al paese di Prezzo. Fermati per prender fiato furono subito sorpresi da un gran rumore da farli diventare quasi sordi... il "batolar" delle persone! Gli abitanti del luogo infatti parlavano talmente forte ed intensamente tra loro da farli scappare di nuovo verso il paese sottostante, Creto. (Batolar nel dialetto del luogo significa parlare vigorosamente)
- "I CICIA OS"**
(CRETO) Arrivati là pensarono che fosse un paese troppo signorile per loro. Camminando per le vie del paese sbirciarono da una finestra all'altra e videro che tutti erano molto impegnati a tavola. Stavano succhiando degli ossi prelibati...
- "GLI ASASINI"**
(STRADA) Continuando il loro cammino quindi, i due asini arrivarono a Strada dove però non furono accolti nel modo migliore, gli abitanti vedendo i due animali vagare per le loro strade cominciarono a prenderli a sassate fino a farli scappare, di nuovo.
- "I RAGNÖT"**
(AGRONE) Correndo a gambe levate arrivarono presso un'officina vecchia. Lì trovarono una strada e raggiunsero Agrone. La via si fece sempre più tortuosa. Gli asini facevano fatica ad avanzare, un intrico di ragnatele li si aggrovigliò addosso, rallentando il loro cammino.
- "LE ZUCIÈ"**
(BERSONE) Liberatisi dalle ragnatele decisero di continuare il loro percorso, presero una stradina e raggiunsero un altro paesino, Bersone. Qui però non ci fu possibilità di passare perché in mezzo alla strada c'erano degli enormi zucconi da dover scavalcare.
- "GLI SCURLE"**
(DAONE) Allora tra prati, ruscelli e muretti arrivarono a Daone, ma si spaventarono per il grande "scorlone". Si incamminarono nuovamente con la coda tra le gambe e la testa bassa arrivarono a Rio Filos, nelle vicinanze di Praso.
- "GLI ASÖIGN"**
(PRASO) Qui si dissetarono e pascolarono su grandi prati verdi. Una volta riposati si misero all'ombra di un grande albero e si dissero: "Finalmente un po' di pace!! Questa è proprio la nostra casa e di qui non ci muoveremo mai più!". Ecco perché oggi gli abitanti di Praso vengono chiamati così, gli asini.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

LaCassaRurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Gioielli Orologeria
PRASO

LA LEGGENDA DELLA BASTIA



In un tempo lontano, in una giornata molto nuvolosa nel paese di Praso che sorge in cima a tutta la Valle del Chiese molto soleggiato, si racconta che un giovanotto di un altro paese fu rifiutato da una ragazza di Praso, che per vendicarsi lo bruciò.

Da una famiglia si salvarono 7 sorelle. Molte disperate avendo perso tutto, non sapendo dove andare, iniziarono a girovagare nel bosco per trovare un semplice rifugio, il sole era oramai tramontato, iniziava ad imbrunire, ad un tratto si imbattono in un posto poco conosciuto, che tuttora si trova sopra Sevror, una grande grotta incavata nel terriccio, si chiama "La Bastia".

Pensavano di rimanerci per un po' tempo, anche perché non sapevano dove andare. Piano piano si adattarono, erano ragazze molto belle e grandi lavoratrici. Il sacrificio ed il duro lavoro non le hanno scoraggiate. I primi tempi iniziarono a disboscare, per avere più luce, essendo un posto molto soleggiato, perfino d'inverno il sole faceva capolino.

Nella caverna fatta di piastre e sassi piuttosto grossi, si poteva accendere un focolaio per cucinare quel poco che la terra offriva, con gli anni che passarono riuscirono a costruire una stalla con sassi creando così un muro (esiste tutt'ora). Costruirono il loro giaciglio con paglia, fieno affinché riposassero. Ci vollero diversi anni perché la Bastia diventasse vivibile, poco lontano dalla semplice dimora, c'era una piccola sorgente che fu tutta la sua vita. Costruirono i "fratei" ovvero piccolissimi campi dove coltivavano ogni tipo di verdura. Piantarono tanti frutti: pesche, uva, fichi, mele, pere. Ai tempi c'era tanta povertà, ma la generosità e l'aiuto fra la gente non mancava mai. Con i loro frutti riuscirono a scambiare con una capra ed una mucca e alcune galline, pecore con cui poterono avere latte e uova, con la lana che filarono si fecero dei maglioni, calze e coperte per non soffrire il freddo durante l'inverno. Come calzature portavano degli zoccoli costruiti da loro, un pezzo di legno incavato facendogli prendere così la forma desiderata. Con il legno costruirono anche dei mestoli e piatti.

Ogni tanto andavano a Sevror alla fontana per lavare le loro cose e per lavarsi, perché la sorgente serviva esclusivamente per l'orto e per il cibo che riuscivano a racimolare. Costruirono anche un tavolo con delle mensole, delle sedie e panche per sedersi.

Le lunghe sere d'estate, le ragazze per trascorrere un po' di serenità andavano al "doss" il prato che si trovava in parte alla grotta, ci si poteva sedere sul bordo e intonavano canzoni bellissime (che purtroppo ormai sono scomparse), da dove erano sedute si riusciva a vedere tutta la valle, le loro voci con quei meravigliosi canti arrivavano fino a Creto e Cologna. Due giovanotti di Cologna una sera incuriositi si incamminarono per raggiungere la Bastia dove abitavano le sorelle. Si stupirono di dove vivessero, ma rimasero incantati dalla bellezza delle ragazze. Due delle ragazze vennero scelte come loro fidanzate e si sposarono a Cologna. Le altre ragazze si sposarono alcune a Praso e Sevror.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PGZ
PIANO GIOVANI
Valle del Chiese

La Bassa Rurale



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE



GGP
Gruppo Giovanile Witta
Praso

“Funne le ragazze che sognavano il mare”

A cura di
MATILDE ARMANI

Nel cuore delle montagne, ricco di paesaggi mozzafiato e con una tranquillità avvolgente, sorge il pittoresco paese di Valdaone. Questo piccolo angolo di mondo, situato lontano dal trambusto delle città, è diventato un set ideale per molte produzioni cinematografiche e una località citata da diversi scrittori nei propri libri.

Sono le splendide immagini di Valdaone, a fare da cornice anche all'insolita e coinvolgente storia di dodici "ragazze ottantenni" e del loro sogno di vedere il mare, perché molte di loro il mare non l'hanno mai visto.

L'insolita vicenda delle donne del Circolo Anziani Rododendro è diventata presto il fulcro di molte pubblicazioni, ha fatto il giro del mondo: dall'America alla Corea e portando le protagoniste ad un'inaspettata no-

torietà. La storia è stata immortalata non solo in un calendario locale ma ha trovato spazio su numerosi giornali e in un libro, trasformandosi in una commedia/documentario di Katia Bernardi che ha fatto il suo debutto prima nelle sale cinematografiche e poi ha raggiunto il pubblico globale via web e attraverso piattaforme di streaming come quella di Prime Video.

Ma facciamo un passo indietro... Tutto inizia in un apparente normale giorno del 2013 quando le "Funne" si ritrovano come di consueto al Circolo. Ad una di loro per festeggiare il ventennale dell'associazione viene un'idea: "perché non andare tutte insieme al mare visto e considerato che molte non ci sono mai state?"

È necessario però mettere insieme la somma necessaria. Si inizia



con la preparazione di torte da vendere, si passa a un calendario fotografico in cui le modelle sono loro stesse e i loro sogni, Funne a un cavallo, in mongolfiera, su un autobus di Londra, su un ritratto al Louvre. Però niente, di soldi ne servono tanti e il ricavato è ancora insufficiente. Fino a quando un nipote è riuscito a compiere la svolta: ha proposto



di avvalersi di due mezzi alle Funne del tutto ignoti: Facebook e il crowdfunding, una raccolta online di denaro.

I soldi sono cominciati ad arrivare da Londra e New York, dall'Australia. A chi partecipava con una o più quote, offrivano diverse ricompense: dalla spilla per diventare socio onorario del circolo al Rododendro, a lezioni di cucina tipica di montagna, dal calendario 2015/2016, a una speciale cartolina inviata direttamente dal mare.

L'autrice Katia Bernardi con la telecamera ha ripreso la gioia e le risate di queste intraprendenti anziane quando, dal 4 all'8 agosto del 2015, al mare ci sono andate davvero: in Croazia, nell'isola di Ugliano in Dalmazia. Sono arrivate, finalmente, davanti quel mare che hanno sempre solo immaginato. Acqua blu, lontana dalla montagna sulla quale vivono da sempre, tra valli di generazioni abituate a lavorare la propria terra senza mai prendersi una vacanza, lasciare le coltivazioni e gli animali, senza mai immergere i piedi nella sabbia bollente in spiaggia.

Come destinazione hanno scelto Ugliano l'isola della Dalmazia di fronte a Zara. L'hanno scelta come destinazione perché ha come patrono la Madonna della Neve, che si festeggia il 5 agosto attraverso una particolare processione sulle barche. Stessa figura alla quale in Valle di Daone, in località Limes, è dedicata la chiesetta. In Croazia hanno sentito la storia attraverso il web e le hanno prima aspettate e poi accolte. Qualcuno del posto si è anche offerto di accompagnarle a vedere il mare.

Da quel trambusto mediatico che portò i giornalisti a Daone e le "Funne" ogni giorno in tv e sulle principali testate giornalistiche e lungo il red carpet della Festa del Cinema di Roma, la vita è tornata presto alla normalità.

«È stata una bella esperienza- racconta la presidente del Circolo



Erminia- sicuramente non ripetibile. Vedere il mare è stato stupendo, registrare il tutto invece, divertente ma stancante ed è proprio per questo che non lo rifarei».

Una storia vera, quella delle Funne, che ci ricorda non solo che non

dobbiamo mai smettere di sognare, ma che i nostri sogni possono diventare realtà a qualsiasi età, basta non perdere mai l'entusiasmo, la curiosità e la voglia di vivere. I sogni sono desideri, senza confini e soprattutto senza vincoli d'età.

La Valle di Daone al Trento Film Festival

A cura di
MADDALENA PELLIZZARI

La Valle di Daone è protagonista anche di *Animalia*, il film del regista trentino Ugo Slomp, uscito nel 1995 e nato da una ricerca, iniziata nel 1993, sugli ultimi modelli di vita montanara della Valle di Daone e di altre vallate trentine. Il cortometraggio fotografa, da un inverno all'altro, la vita quotidiana di un pastore, Albino Brisaghella detto "el Mastai", raccontandone le preoccupazioni legate alla sopravvivenza, alla fame e alla povertà, ossia a quelle condizioni economiche che hanno accomunato molte famiglie della montagna per tanti secoli. L'allevamento degli animali, il loro

uso a scopo alimentare, il rapporto che ogni pastore instaura con loro, diventano nel film quasi un rito ancestrale che affonda nella notte dei tempi. Un rito che porta anche a riflettere sulla condizione stessa dell'uomo e del suo rapporto con la natura.

Animalia è stato presentato nel 1995 al Trento Film Festival che, fondato nel 1952, è ormai da oltre settant'anni l'evento di riferimento dedicato ai temi della montagna, dell'avventura e dell'esplorazione divenendo nel tempo un vero laboratorio di visioni e riflessioni sulle terre alte del pianeta. Ogni anno il

concorso internazionale trentino presenta i migliori documentari, film e cortometraggi che hanno per scenario montagne e regioni estreme del mondo. In occasione del Festival la città di Trento si trasforma nella capitale internazionale della montagna, luogo di incontro tra alpinisti, registi, scrittori e il pubblico, capace di creare momenti unici che rimangono nei ricordi delle persone.

Il cortometraggio è stato presentato, inoltre, al Film Festival della Lessinia così come al Cervino Cine Mountain, a cui l'opera di Ugo Slomp è stata iscritta e dove ha potuto riscuotere giudizi positivi della critica.

La Valle di Daone, il cinema e il lavoro

A cura di
MADDALENA PELLIZZARI

All'inizio degli anni Cinquanta dello scorso secolo, un poco più che ventenne Ermanno Olmi venne inviato in Valle di Daone per documentare la nascita dell'impianto idroelettrico dell'Alto Chiese. Prima di diventare il grande regista del cinema italiano che tutti noi conosciamo grazie a celebri film come *L'albero degli zoccoli* (1978), *Il Mestiere delle Armi* (2001), *Torneranno i prati* (2014), infatti, Olmi fu un importante protagonista del cinema industriale.

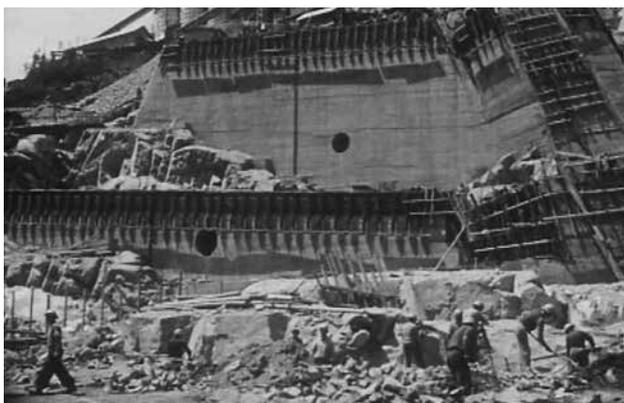
Il suo esordio dietro la pellicola avvenne nel 1953 con la Edisonvolta, società costituita nel 1955 per gestire le centrali idroelettriche e la rete di distribuzione dell'energia elettrica della Edison. Olmi era entrato nell'azienda qualche anno pri-

ma come fattorino grazie alla madre che già lavorava per la nota società. In poco tempo si era fatto notare per le sue doti artistiche e creative tanto che la Edisonvolta gli aveva prestato una piccola cinepresa per iniziare a raccontare i grandi lavori idroelettrici che stava realizzando sulle Alpi italiane, prima di tutto, ma anche svizzere. Come regista del cinema industriale, Olmi diresse complessivamente diciotto cortometraggi e un mediometraggio e collaborò ad altre opere in veste di supervisore o montatore, per un totale di una quarantina di opere.

In Valle del Chiese, si diceva, Ermanno Olmi girò tre documentari: **Manon Finestra 2** (1956), **Tre fili fino a Milano** e **Alto Chiese** (1961). Questi



cortometraggi sono accomunati dalla particolare attenzione rivolta alla condizione degli "umili", agli uomini che lavoravano agli impianti, al rapporto fra gli operai e la popolazione locale spesso confusa e preoccupata dall'arrivo dei grandi cantieri e alla



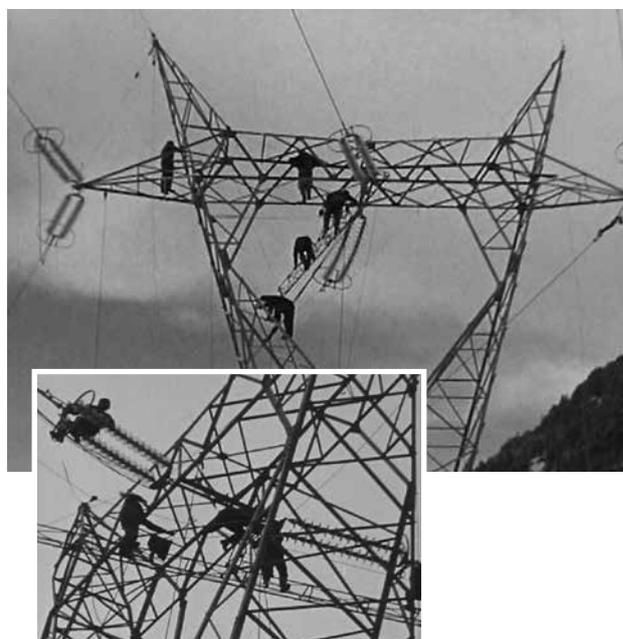
natura, silenziosa protagonista dell'avanzare della modernità. Il primo cortometraggio *Manon Finestra 2* venne realizzato nel 1956 grazie alla collaborazione di Pier Paolo Pasolini, noto scrittore, regista nonché emerito poeta italiano; l'opera si avvale, inoltre, della voce narrante di Arnoldo Foà, attore, regista teatrale, doppiatore, cantante e scrittore italiano. Il filmato era completamente dedicato al pericoloso lavoro dei minatori che quotidianamente prestavano la loro manodopera per la realizzazione delle gallerie e delle condotte forzate per incanalare l'acqua lungo le pareti della montagna. Questa stessa opera, qualche anno dopo, fu elogiata dal grande Maestro Roberto Rossellini che dichiarò di considerare Ermanno Olmi un suo degno allievo spirituale per l'impiego del mezzo cinematografico come strumento di autentica conoscenza.

Due anni più tardi, nel 1958, seguì il secondo cortometraggio *Tre fili fino a Milano*, un racconto più vivace del precedente che testimoniava la vita e il lavoro quotidiano di una squadra di tecnici e operai impegnati nella costruzione della linea elettrica da 220,000 Volt che dalla Valle di Daone avrebbe portato energia sino a Milano, la grande città cuore pulsante dell'economia e dell'industria italiana. In questo filmato il regista mette in luce prettamente i rapporti umani instaurati fra gli operai e gli abitanti della zona che guardano incuriositi e intimoriti alla costruzione dei piloni della rete elettrica sul proprio territorio. Questo documentario venne presentato anche alla Mostra del Cinema di Venezia quale paradigma del difficile e delicato rapporto fra industrializzazione e comunità locali.

Di carattere molto più tecnico è, invece, l'ultimo lavoro dedicato agli impianti idroelettrici dell'Alto Chiese, che porta la data del 1961. Questo cortometraggio, infatti, elen-

ca una serie di numeri e statistiche, indagando la contrapposizione fra la città e la montagna e divenendo quasi una sorta di manifesto industriale della stessa Edison.

Parlando delle sue opere, Olmi ha dichiarato: "Per me il volto di un uomo è non solo la sintesi dell'uomo responsabile di quel volto, ma è la sintesi della storia universale. L'uomo è la somma e il risultato ultimo di tutto un grande processo che si evoluto nella direzione dell'uomo. Quindi il volto dell'uomo è il massimo dell'espressività, non solo di colui che porta quel volto, ma di ciò che gli sta intorno". Una dichiarazione e una scelta stilistica che sicuramente trovano traccia nelle opere dedicate ai grandi lavori idroelettrici in Valle di Daone.



Gruppo Alpini Daone

1993/2023 30° Anniversario di Fondazione

A cura del
DIRETTIVO

Dell'anno 2023 che sta per volgere al termine, il Gruppo Alpini Daone ricorderà con particolare piacere il festeggiamento della ricorrenza del trentesimo anniversario dalla sua fondazione.

Era il '93 del secolo scorso, quando si decise di fare nascere a Daone un Gruppo a sé stante dell'Associazione Nazionale Alpini, Zona Giudicarie e Rendena, potendo contare sulla presenza in loco di una folta rappresentanza di cittadini, aventi svolto il servizio militare nel glorioso corpo delle penne nere.

Oltre a coloro che avevano portato il cappello durante la naja, successivamente il Gruppo consentì anche ai cosiddetti simpatizzanti di far parte del gruppo, sotto la definizione di aggregati, anche di sesso femminile.

Le ultime tre decadi hanno visto il Gruppo impegnato nel puntuale svolgimento dei propri compiti istituzionali, il principale dei quali è sempre stato quello di essere al servizio della Comunità.

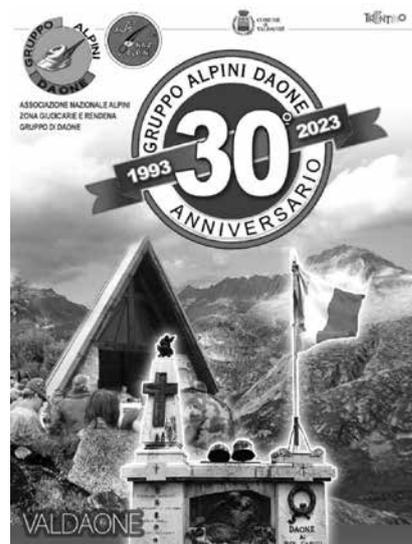
Comunità che in questo significativo lasso di tempo trentennale si è ampliata, grazie alla fusione in un

unico Comune dei paesi di Bersone, Daone e Praso.

Per celebrare al meglio l'importante anniversario, il Direttivo ha deciso di organizzare una degna manifestazione, che ha avuto luogo in una bellissima giornata di sole lo scorso sabato 19 agosto.

Il programma ha constatato dei seguenti momenti: l'ammassamento al mattino ad ore 10.30 c/o il Municipio di Valdaone e la sfilata a seguire verso Piazza San Bartolomeo, con accompagnamento della Fanfara ANA di Pieve di Bono; qui, sotto la perfetta direzione del cerimoniere Dario Pellizzari, Consigliere Sezionale ANA Giudicarie Rendena, si sono svolti l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, a cui hanno contribuito le numerose autorità intervenute del mondo istituzionale, politico e sociale.

Anche il Presidente del nostro Gruppo Adriano Corradi ha preso la parola e ha avuto modo di porre l'accento sull'importanza di valorizzare questo traguardo raggiunto e ha dato il benvenuto a tutte le penne nere presenti, che hanno accettato di festeggiare con noi.



Alle 11.30 si è poi svolta l'irrinunciabile celebrazione liturgica all'interno della Chiesa Parrocchiale, con l'accompagnamento canoro del Coro Parrocchiale e del Coro Re di Castello.

E l'epilogo finale, a partire dalle ore 13 c/o la tendostruttura messa a disposizione dall'Associazione Pro Loco Daone, ha visto tutti i partecipanti consumare il rancio alpino e poi assistere al vero e proprio concerto della Fanfara di Pieve di Bono.

Concludiamo questo breve articolo col dire che scrivere e riportare quanto accaduto in questa giornata di festa ci dà grande gioia, sia per l'ottima riuscita a livello organizzativo, sia perché tali preziose occasioni servono per fermarsi e riflettere sugli importanti traguardi raggiunti e rinvigoriscono la voglia e la determinazione di andare avanti con entusiasmo per i futuri anni a venire, per continuare ad essere come Gruppo una risorsa di valore per tutta la Comunità.

E infine un doveroso e sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Valdaone, che ci ha convintamente sostenuti anche per questa ricorrenza del ns. trentennale.



Evviva i nonni

A cura delle
INSEGNANTI DELL'ASILO DI DAONE

Venerdì 10 novembre abbiamo organizzato la castagnata in collaborazione con il gruppo Alpini Daone, per invitare tutti i nonni a trascorrere un pomeriggio di festa, con giochi e musica.

Tale iniziativa è nata dai giochi dei bambini in giardino, i quali si divertivano a raccogliere più castagne d'india possibili per poterle portare a casa da mostrare ai propri familiari. Visto il loro interesse, abbiamo organizzato delle uscite sul territorio per la raccolta di castagne da mangiare.

Rientrati a scuola con abbondanti secchielli di castagne, abbiamo pensato di condividere il "ricco bottino" con i nonni dei nostri bambini dell'Asilo Infantile Parrocchiale di Valdaone.

Negli anni antecedenti alla pandemia, il coinvolgimento dei nonni in una giornata scolastica era un evento consueto, ma che si è dovuto interrompere a cause di forza maggiore (Covid19). Per questo motivo abbiamo pensato alla castagnata come occasione per riprendere questa importante tradizione.

I preparativi per la festa sono iniziati con la realizzazione dell'invito da consegnare a tutti i nonni.

In seguito i bambini hanno realizzato dei divertenti addobbi, creato delle spiritose cornici per scattare delle foto ricordo e ascoltato ed imparato una simpatica poesia da recitare il giorno della festa.

Il tanto atteso giorno è arrivato e sin dalle prime ore di scuola si respirava aria di festa, tra i bambini c'era molto fervore, carichi delle migliori aspettative per la giornata.

Il loro entusiasmo si è notato anche nell'attenzione che hanno dedi-



cato alla propria cura personale: le bambine mostravano a compagni e maestre degli incantevoli vestitini con delle graziose acconciature, mentre i maschietti indossavano un curato abbigliamento abbinato a spiritose pettinature create con l'effetto del gel.

I bambini volenterosi di collaborare hanno aiutato le insegnanti a preparare e allestire lo spazio palestra e sezione, occupandosi di un meticoloso riordino degli spazi.

Alle ore 14.00 si sono aperte le porte ed i nonni sono stati subito travolti da abbracci e baci da parte dei loro nipotini.

Una volta che tutti si sono accomodati, i bambini hanno recitato la poesia e successivamente si sono divisi in due gruppi, ciascun bambino invitando i propri nonni a seguirlo per partecipare insieme ad un laboratorio creato per l'occasione, di cui i bambini stessi non erano a conoscenza. Il gruppo "palloncini gialli" ha creato dei grandi alberi, partendo

dal libro "Saremo alberi" di Mauro L. Evangelista, mentre il gruppo "farfalline" si è dedicato ad inventare il paesaggio autunnale utilizzando come metodo il dettato grafico di Hervé Tullet.

Divertendosi e dando sfogo alla loro creatività, nonni e bambini si sono dedicati alla pittura su grandi cartelloni, realizzando dei variegati e originali dipinti.

Terminato il tutto era ormai giunta l'ora di brindare e mangiare tutti insieme una speciale merenda.

Grazie al nonno Lino, il quale ci ha regalato le castagne, e al gruppo Alpini di Daone, i quali hanno acceso il fuoco in giardino e allestito un grande pentolone per arrostitire le castagne e preparare un ottimo tè caldo. Abbiamo mangiato delle squisite caldarroste, accompagnate da una varietà di torte e biscotti preparati dalla cuoca Lucia.

In tale occasione le insegnanti hanno proposto a tutti i nonni un coinvolgimento attivo nelle prossi-

me attività scolastiche: dato che il progetto di scuola è "Valdaone nella tradizione" è stato chiesto, chi volesse, di venire a scuola a raccontarci e mostrarci i loro giochi di una volta. La loro presenza a scuola sarà il punto di partenza per alcune attività che andremo a svolgere durante l'anno.

È stata una giornata carica di emozioni con tanta partecipazione e coinvolgimento da parte di tutti: i nonni sono ritornati piccoli, abbiamo letto nei loro occhi il piacere di condividere e vivere un momento esclusivo con i propri nipoti; al tempo stesso abbiamo colto la gioia negli occhi dei bambini rispecchiati nell'amore dei propri nonni.

Il tempo passa, ma da sempre la figura dei nonni rimane un punto di riferimento saldo di saggezza, di valori e di esperienza. Loro sono le nostre radici, alle quali si ritorna sempre.

Cari nonni:

*Cari nonni siete preziosi,
anzi direi che siete favolosi,
con pazienza e tanto amore
state con me tutte le ore,
tornate bambini per giocare
ma mi sapete anche guidare.*

*Vi voglio un bene senza confini:
un grosso bacione
ai miei cari nonnini.*



Cai Sat

Il bilancio del 2023

A cura del
DIRETTIVO

È quasi giunta la fine di un altro anno ed è tempo di bilanci e nuovi progetti.

Quindi partiamo con ordine dall'inizio, più esattamente da marzo; dalla primavera, la bella stagione, quando la natura rinasce; per essere esatti il 31 marzo 2023, quando si è svolta la riunione in cui è stato rinnovato lo statuto del CAI SAT DAONE per diventare APS (Associazione di Promozione Sociale). Questo per evitare di dover

inglobare tutto il lavoro svolto negli anni passati con SAT TRENTO ed aggregarci in una realtà non più locale come invece è stato fatto fino ad ora.

Quindi dopo un'attenta valutazione e con votazione in assemblea all'unanimità, si è deciso di proseguire come APS a sé stante e mantenere attiva la possibilità di offrire servizi al territorio locale come di consueto.



Ma ritornando ai bei ricordi dell'estate ormai terminata, ripercorriamo il programma svolto partendo dalla manutenzione sentieri, compito importante per il turismo e la sicurezza in montagna. La nostra Valle è percorribile in lungo e in largo, così ogni anno si cerca di curare i percorsi più frequentati, ma anche di non dimenticare quelli più insoliti.



A luglio è stata fatta un'escursione che partendo dalla Valle del Leno raggiunge malga Gelo per poi proseguire



verso Passo del Termine e svalicare in territorio bresciano con discesa e arrivo a Gaver.



Il 6 agosto ci ha visti organizzatori della camminata per la Trasfigurazione, che quest'anno è stata pensata su un percorso ad anello partendo da loc. Pracul e passando per loc. Manon, la Plana e Lert; per riunirci in conclusione alla Chiesetta della Madonna della Neve per la celebrazione della messa.



Il 12 e 13 agosto la due giorni in Cevedale, con partenza da Malga Mare e arrivo per pernottamento al Rifugio Larcher. Il secondo giorno ha richiesto una sveglia all'alba per raggiungere Cima Cevedale passando per Passo Forcella e Cima Zufall.



A settembre con un appuntamento inedito per la Valle di Daone, si sono svolti i Campionati Italiani di Corsa a Staffetta, sotto la regia dell'associazione sportiva Valchiese e coordinata dalle varie associazioni paesane, dove si è potuto collaborare per la buona riuscita dell'evento.

A novembre si chiude l'anno in anticipo con la tradizionale cena sociale, per una serata d' allegria con soci e simpatizzanti presso il Rifugio Lupi di Toscana nell'altopiano di Boniprati. In attesa dell'anno che verrà abbiamo già in serbo due appuntamenti imperdibili come la gita sciistica, sempre molto partecipata e l'ormai consolidata ciaspolata di Malga Nova. Con un buon auspicio di riuscire sempre a fare del nostro meglio per tutti, vi auguriamo un sereno Natale e felice Anno nuovo.

Il direttivo SAT

1973-2023: cinquant'anni di Milan Club Adamello

A cura di
MARCO MAESTRI

Mezzo secolo, una vita, il gioco del calcio radicalmente cambiato, trionfi (tanti) e sconfitte per l'associazione nata a Bersone (comune di Valdaone). Dal Milan di Rivera e Cesare Maldini, passando per il grande Milan degli Olandesi, con Van Basten, Gullit e Rijkaard fino ad arrivare al Milan (non ce ne vogliono i tifosi più accaniti) meno spettacolare targato Pioli e Leao. Nel mezzo l'epoca più vincente della gloriosa società a tinte rossonere guidata dal Presidente Silvio Berlusconi che, con al fianco l'amministratore delegato Adriano Galliani, ha conquistato decine di trofeo in territorio nazionale ed internazionale. Questo, e molto altro, ha vissuto l'associazione che racchiude la passione per la "Milano Rossonera" della gente della Valle del Chiese. Il gruppo nacque nel 1973 grazie alla passione del suo fondatore, Angelo Bugna, che guidò il Club fino al 1980. La palla passò quindi, per qualche anno, a Mauro Filosi prima di finire nelle mani (o nei piedi, se preferiamo rimanere in ambito calcistico) di **Ivan Cadenelli** (nella foto con il trio di fe-

nomeni brasiliani Serginho, Rivaldo e Dida). Tifosissimo del Milan Cadenelli ha origini bresciane (Vobarno) ma si trasferì a Bersone per amore. "Dagli inizi del 1990 guidò - afferma soddisfatto Cadenelli - il Milan Club Adamello. L'associazione ha sempre fatto registrare numeri importanti. Sia in termini di adesioni sia di partecipazione alle varie attività proposte nel corso dell'anno. Ad oggi i soci attivi sono 420 e provengono dalla Valle del Chiese e da qualche altra vallata giudicariese." L'associazione, diventata un'istituzione nell'ambito del tifo locale, oltre ad organizzare qualche trasferta (circa cinque per ogni stagione) alla scala del calcio di San Siro, propone diverse altre attività collaterali. "Famose e apprezzate - prosegue Cadenelli - sono le crociere rossonere alle quali partecipano quasi sempre oltre 80 persone. Giriamo l'Europa in compagnia e con un gruppo che, ogni anno, si rinnova e viaggia con entusiasmo. A questo si aggiungono altri ritrovi, tra i quali le spaghetate rossonere." È difficile riassumere in poche righe la storia di



cinquant'anni ma sicuramente i soci del Milan Club Adamello hanno potuto vivere uno dei cicli più vincenti della storia del calcio mondiale. Il grande Milan degli olandesi guidato da Arrigo Sacchi e poi i successi europei con Carlo Ancelotti. Molti i trofei alzati al cielo da Capitano Paolo Maldini tra cui la Champions League alzata nel 2003 a Manchester con la vittoria ai rigori nella finale tutta italiana contro la Juventus. Fino ad arrivare ai giorni nostri con lo scudetto del 2022 con la squadra guidata da Pioli. "Sarà durissima - ci confida un tifoso locale del Milan - ritornare competitivi come qualche decennio fa. Il calcio è cambiato e purtroppo anche una bandiera come Paolo Maldini è stata messa da parte per fare spazio al business economico che ormai comanda il mondo del pallone. Noi tifosi però abbiamo sempre la stessa passione e continuiamo, partita dopo partita, a sostenere il nostro amato diavolo." Per festeggiare l'importante ricorrenza il Milan Club Adamello ha organizzato per sabato 18 novembre una serata di grande festa nelle sale del ristorante Aurora di Cimego: un'occasione a cui hanno partecipato moltissimi dei soci attivi che hanno potuto scambiarsi anche qualche considerazione sull'attuale momento della squadra guidata dall'allenatore Stefano Pioli. Una grande festa, arricchita dalla presenza della "Coppa dalle grandi orecchie" (la Champions League), considerata da tutti i tifosi della "Milano Rossonera" come il trofeo per antonomasia.



Un museo in continua crescita

A cura del
DIRETTIVO

Fra le diverse attività che impegnano direttivo e soci del Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese, c'è anche quella dedicata all'allestimento delle sale espositive. Un impegno importante e continuo che ci porta, con passione, a curare con attenzione la disposizione degli oggetti d'epoca, a creare pannelli informativi per raccontare la storia e il significato dei diversi reperti ma anche a ricercare continuamente materiali nuovi che possano arricchire la collezione e diventare occasione per residenti e ospiti di visitare il museo.

Per questo, dopo l'acquisizione del Fondo Orlandelli (donato da Francesco Orlandelli di Milano) che ci ha impegnati sul finire del 2022 e all'inizio di quest'anno, sono ripresi con assiduità i contatti con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e con la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Trento per fare in modo che anche da queste due istituzioni potessero giungere nelle sale di Bersono degli oggetti interessanti contribuendo così ad

arricchire la collezione e a valorizzare e tutelare il patrimonio storico e culturale legato della Prima guerra mondiale. C'è da precisare che i rapporti, già di per sé molto buoni, sono stati facilitati anche dal fatto che dal 30 novembre 2021 siamo diventati un'associazione riconosciuta dalla Provincia di Trento. Questo riconoscimento ci ha permesso, fra le altre cose, di avviare un iter amministrativo che ha coinvolto anche la Questura e che, dato che si è concluso positivamente, ci consente ora di esporre anche delle armi oltre alle diverse tipologie di reperti che già avevamo.

L'idea di allestire una sala armi era già presente da tempo, ma senza questa autorizzazione non era possibile realizzare questo obiettivo. Tuttavia, confidando che i vari passaggi burocratici andassero a buon fine, avevamo deciso di "portarci avanti", predisponendo vetrine pensate per questo scopo e un grande piedistallo (nella sala di destra), immaginato fin da subito come lo spazio ideale per esporre un pezzo importante: una



Mitragliatrice Schwarzlose. Dicevamo, dopo il via libera di Provincia e Questura abbiamo iniziato ad accogliere nel museo anche delle armi che, spesso e volentieri, andiamo a ritirare nelle caserme dei Carabinieri di varie zone del Trentino. E finalmente, dopo vari incontri, siamo an-





che riusciti a chiudere una convenzione con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto per portare a Bersone proprio la Schwarzlose che volevamo. Il contratto di comodato d'uso è stato sottoscritto recentemente e confidiamo che il trasporto possa essere effettuato se non entro la fine dell'anno, nelle prime settimane del prossimo. Oltre alla Mitragliatrice Schwarzlose mod. 07/12, questa nuova acquisizione comprende anche altri oggetti: una pistola da segnalazione modello Hebel, alcuni elmetti, fra cui un elmetto Pickelhaube Fanteria Prussiana mod. 1915 molto interessante (un elmo imperiale tedesco), una noccoliera tirapugni, una mazza ferrata e qualche altro oggetto. Ogni cimelio, come già accaduto per tutti quelli già presenti nella nostra collezione, sarà catalogato con cura, associato ad un codice identificativo e inserito nell'inventario del museo che viene tenuto costantemente aggiornato.

Se i contatti con le istituzioni provinciali sono molto importanti, ci preme tuttavia ricordare che, fin

dalla sua apertura, le sale del museo si sono riempite soprattutto grazie alle donazioni da parte di privati cittadini e compaesani che ci danno fiducia donando o prestando materiali e cimeli. L'associazione accoglie con gratitudine queste donazioni che concorrono ad arricchire il museo con preziosi contributi personali preservando la memoria della Grande Guerra attraverso oggetti autentici e significativi, spesso legati a vicende di persone e famiglie dei nostri paesi. Invitiamo, quindi, tutte le persone che vogliono contribuire a questa raccolta a rivolgersi ad uno dei membri del direttivo.

Sempre a proposito di allestimenti e di rendere il Museo sempre più interessante, il direttivo ha recentemente deciso di realizzare dei fogli di sala in due lingue straniere per consentire anche agli ospiti di diverse nazionalità di conoscere meglio la collezione e la Storia della Prima guerra mondiale nella Valle del Chiese e in Trentino, e di riempire l'angolo della sala verso ovest con

un'installazione che ricordi qualche ambiente o situazione della Grande Guerra. Abbiamo, infatti, pensato di ricostruire, con elementi d'epoca, una stazione di arrivo di

una teleferica ma in baracca. La baracca – costruita con il legname recuperato – consentirebbe di inserire anche dei materiali (divise...) e di avere un allestimento particolare, unico, che altri musei non hanno. Ovviamente questi saranno gli impegni a cui lavoreremo nel 2024.

Confidiamo di aver restituito una parte del grande lavoro che, assieme ai soci e ai volontari, facciamo per tenere sempre vivo il Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese a Bersone. Confidiamo di incontrarvi presto nelle nostre sale per farvi vivere in prima persona un'esperienza emozionante. Il prossimo appuntamento è per domenica 7 gennaio 2024, per un'apertura speciale di inizio anno che stiamo organizzando. Segnatela sul calendario! Nel frattempo, auguriamo a tutto voi e alle vostre famiglie delle serene festività.

Pro Loco Praso e 2023: un altro capitolo è stato scritto

a cura del
DIRETTIVO

Rieccoci! Come ogni anno è giunto il momento di tirare le somme anche per questo 2023.

Il titolo di questo articolo fa riferimento a quello contenuto nel numero de *Il Pieve di Bono Notizie* uscito per il semestre scorso, il quale si interrompeva con le attività svolte fino alla primavera di quest'anno, alla vigilia della Sagra di San Pietro; l'appuntamento annuale che impegna la Pro Loco più di tutti. Come era stato annunciato all'interno dell'articolo, la triade della sagra patronale è ricaduta sul finesettimana a cavallo tra giugno e luglio: venerdì 30 giugno, sabato 1 e domenica 2 luglio. La festa non è iniziata nel migliore dei modi dal momento che sulla piazza di Praso, durante tutta la sera, si è abbattuto un forte nubifragio. La pioggia non ha risparmiato nemmeno la rock band *Queen legend* che dalle 21:00 si stava esibendo sul palco in piazza. Solo pochi coraggiosi hanno sfidato il maltempo scatenandosi sotto l'acqua, mentre tanti altri hanno trovato riparo sotto il capannone prospiciente il campanile. La serata tuttavia non è stata un completo disastro, nonostante la pioggia, infatti, l'affluenza è stata comunque elevata e se la pista da ballo risultava quasi deserta, lo stesso non lo si poteva dire delle tavolate al coperto, colme di persone intente a consumare la cena a base di Hamburger e patatine. La serata è continuata infine con il Dj set di Dennis Zeta e Bony, per il quale si è adottata la soluzione *in extremis* della pista da ballo sotto il capannone, visto che la pioggia incessante non smetteva di cadere. Insomma il tempo all'inizio non ci ha gratiati per nulla ma dopotutto è stata comunque una bella partenza e non poteva che migliorare nei giorni a venire.

Sabato 1° luglio è il giorno che da qualche anno ospita l'oramai celebre *Forte Corno Run*: la gara di corsa che si snoda tra gli abitati di Praso e Sevrer, fino a forte Corno, per poi riscendere in paese passando per località *Castèl* con un totale di 8 km e più di 500 metri di dislivello. L'appuntamento sportivo, giunto alla quarta edizione, è diventato una costante della sagra di *San Piero* e ogni anno vede una notevole partecipazione con molte iscrizioni, arrivate quest'anno a coprire i 150 pettorali messi a disposizione. La gara si è conclusa con la vittoria di Alberto Vender, il campione di Creto si è ripetuto per la terza volta in questa competizione. Per le ragazze invece il trionfo è arrivato per Marchesoni Giulia del team U. S. Carisolo. Il tempo anche per il pomeriggio di sabato non è stato



molto clemente, ma una volta arrivata sera è migliorato notevolmente permettendo la buona riuscita della festa. Alla cena servita con la polenta carbonara dei Polenter di Praso, è succeduta la serata danzante con l'orchestra Devis Ballerini e il tutto si è concluso con l'immancabile Dj set di Bony fino a tarda notte.

Arriva infine l'ultimo giorno di sagra, quello più solenne che come da tradizione si apre con la Santa Messa nella chiesa di Praso, seguita dalla processione accompagnata dalla Pras Band. La Pro Loco, come di consueto, al termine della cerimonia ha offerto l'aperitivo, un momento conviviale prima che ognuno si ritiri ai rispettivi pranzi di famiglia. A differenza delle due giornate precedenti quella di domenica è stata deliziata da uno splendido cielo sereno, che ha allettato le attività organizzate per il pomeriggio. Si comincia con il torneo di calcio balilla, anche questo diventato da qualche anno appuntamento fisso. Durante la competizione a coppie si è esibita invece la banda giovanile della Pras Band, accompagnata dalle majorettes Polvere di Stelle di Storo, una bella

esibizione che ha visto i suoni della banda combinarsi con i balletti delle majorettes e i rintocchi delle campane del paese. La serata è proseguita con la cena a base di polenta di patate preparata dalle "nuove leve" dei Polenter, al loro secondo incarico alla sagra, concludendosi con il liscio accompagnato dall'orchestra di Ornella Nicolini.

In questo modo si sono svolti i tre giorni della tradizionale *Sagra di San Piero*, iniziati non nel migliore dei modi ma terminati splendidamente come meglio non poteva andare, lasciando la Pro Loco molto soddisfatta per la buona riuscita dell'evento.

Passa poco meno di un mese e riecco la Pro Loco di nuovo all'opera, il 23 luglio, per l'annuale appuntamento della *Festa della Montagna*. L'evento gli anni scorsi veniva solitamente organizzato a forte Corno, ma quest'anno si è deciso di cambiare destinazione portando la festa in malga, come si era fatto già qualche volta in passato, più precisamente a malga Stabol di sotto. La giornata è iniziata alle 11:30 con l'aperitivo, per poi proseguire con il pranzo a base di pasta al ragù e grigliata. Per rendere l'evento il più *green* possibile, si è deciso di evitare la produzione di rifiuti chiedendo ai partecipanti di portare con sé tutto il necessario per consumare il pranzo: piatti, bicchieri e posate. Il pomeriggio si è dilungato con la merenda e giochi in compagnia, per una splendida giornata estiva all'insegna del divertimento e impresiosità da un bellissimo sole che ha reso il tutto più suggestivo.

Finisce l'estate e ci si inoltra in autunno, una stagione che per quanto riguarda gli eventi della Pro Loco di Praso non ha nulla da invidiare alle altre. Il 30 settembre ha avuto luogo il "big match", il derby più atteso dell'anno: *Pras de sura* contro *Pras de suta*. La sfida che da anni anima i paesani delle rispettive zone di Praso, delimitate dalla strada provinciale spaccando in due l'abitato. Anche quest'anno prima della partita "ufficiale", si è disputata quella dedicata



ai ragazzi. La sfida organizzata per la prima volta lo scorso anno per dare l'opportunità di giocare a chi non può farlo ancora con i più grandi. Lo scontro tra le squadre *Junior* è stato vinto da *Pras de suta* con il parziale di 3-1. Il match ufficiale si è disputato alle 15.15 e, dopo novanta minuti di grande sport e intensità, si è concluso con il risultato di 4-3 per *Pras de suta* che per il secondo anno consecutivo si aggiudica il sentito incontro. Come per la Festa della Montagna, anche il derby di Praso è stato accompagnato da una bellissima giornata, con il sole splendente sul "Maracanà di Praso".

La stessa cosa non la si può dire invece per l'ultima manifestazione organizzata dalla Pro Loco: *Castagna in Borgo*. Il successo della prima edizione è stato motivo di forte stimolo per spingerci a migliorare quanto fatto nel novembre 2022. Come in quell'occasione si era pensato di usufruire del piccolo e suggestivo borgo di Sevrer; *location* perfetta per l'evento. Infatti l'atmosfera quasi magica creatasi nei vicoli dell'ex frazione di Praso, lo scorso anno ha contribuito molto all'esito positivo di *Castagna in Borgo*, premiato addirittura dalla Federazione delle Pro Loco trentine come miglior evento di quel finesettimana. Analogamente allo scorso anno, la Pro Loco di Praso si stava muovendo per organizzare la manifestazione alla stessa maniera, così da assicurare un altrettanto successo. Tuttavia questa volta il mal tempo ha complicato non poco le cose, costringendoci a spostare il tutto all'interno delle ex scuole di Praso. Quello che però non è cambiato dai piani originari è stato lo svolgimento dell'evento con la riproposizione della "tessera degustazione" comprendente: tagliere con formaggi tipici, speck e pane integrale ai cereali; canederli in brodo; vino in calice, succo di mela o acqua e sambuco; il nuovo dolce di quest'anno, "Castagnamisù"; castagne e vin brulé. Il tutto allietato dalla musica del gruppo "Antichi Valori".



Per fortuna questo cambio repentino di programma non ha influito sulla riuscita della serata, che ha comunque riscontrato un'ottima partecipazione con la totale occupazione delle tavole disposte nell'atrio delle ex scuole. Resta ovviamente il rammarico per la mancata riproposizione della manifestazione a Sevrer; speriamo di rifarci l'anno prossimo.

Il 2023 è stato dunque un altro splendido anno per la Pro Loco di Praso, ricolmo di manifestazioni, di lavoro e di tempo passato insieme per organizzare tutte le attività passate in rassegna. Un anno con tante note positive e qualche negativa, affrontata sempre con l'impegno di tutti i nostri collaboratori: la linfa vitale dell'associazione e senza i quali

non sarebbe possibile fare nulla. A loro un grandissimo GRAZIE.

Non possiamo infine che ringraziare di cuore chiunque partecipi ogni anno alle nostre iniziative, senza il vostro supporto sarebbe impensabile continuare a svolgere il nostro lavoro di volontari. Cogliamo l'occasione per invitarvi alla *Tombolata* che si terrà a Praso nei primi giorni del nuovo anno, a data da destinarsi.

L'unica cosa che rimane da fare è porre a voi e alle vostre famiglie, da parte di tutta la Pro Loco, i più sinceri auguri di buon Natale e un felice anno nuovo. Ci vediamo nel 2024!

Con affetto,
La Pro Loco di Praso.

FANFARA ANA - Pieve di Bono un 2023 da ricordare

A cura
DELL'ASSOCIAZIONE

E' stato un anno davvero particolare, il 2023, per la Fanfara ANA di Pieve di Bono. Un anno che ha portato con sé tante novità che abbiamo ora il piacere di condividere con voi, nostri convaligiani, affezionati sostenitori e lettori di questo periodico che ci ospita.

Innanzitutto il cambio del Maestro Direttore. Dopo le dimissioni del Maestro Biagio Bovenga, il Consiglio Direttivo si è più volte riunito per individuare un Maestro preparato, dinamico, possibilmente giovane... per poi scoprire che lo avevamo già "in casa", come si suol dire. Egli corrispondeva appieno alle caratteristiche tecniche richieste per ricoprire un compito così importante e delicato all'interno di ogni sodalizio musicale. Abbiamo inoltre ben presto scoperto che alle qualità tecniche (egli frequenta il conservatorio di Trento) si aggiungono una grande passione, una spontanea simpatia ed un naturale carisma.

Ormai lo sappiamo tutti: si tratta del M° Damiano Bordiga. Figlio d'arte di Stefano, conosciutissimo insegnante di musica e Maestro di Banda in Valle e non solo.

Damiano ha iniziato a dirigere la Fanfara a febbraio, con l'avvio dell'attività, nei tempi già previsti per l'inizio della nuova stagione musicale.

Da subito il feeling e l'intesa con le richieste del direttivo e l'approccio con i suonatori sono stati molto positivi e l'ensemble ne ha da subito beneficiato in modo evidente.

Se ricordate, cari lettori, nell'articolo dell'anno scorso avevamo preannunciato anche la collaborazione con il M° Giorgio Bagozzi di Castel



Condino, per tanti anni Maestro di Bande e cori, che ci stava arrangiando e/o revisionando alcune melodie famose e gradite ai suonatori ed al pubblico.

Tra Damiano e Giorgio si è subito instaurato un legame di fiducia e collaborazione che si sono ben presto tramutate in sincera amicizia, portando grandi e concreti benefici alla Fanfara.

Giorgio ha composto (o arrangiato) oltre 20 brani che abbiamo eseguito in buona parte (non tutti: erano troppi!) nei nostri concerti del 2023, riscuotendo sempre un grande successo.

Nel contempo, Damiano rapidamente e in forma decisa ha preso in mano le redini del sodalizio, sempre con maggiore autorevolezza e competenza, tanto che ormai possiamo dirci orgogliosi e fortunati nell'aver trovato un Maestro con tante qualità tecniche ed umane, affini ai valori ed alle esigenze della Fanfara.

Grazie a questi nuovi stimoli, si è iniziato a respirare un'aria di rinnovamento che, gradualmente (in pochi mesi) tutti i componenti hanno compreso, apprezzato e condiviso: al succedersi di ogni concerto, erano palpabili da un lato il gradimento del pubblico e dall'altro la soddisfazione dei componenti.

Quindi potremmo dire... "Fanfara: avanti!!!" E non è un caso che proprio questo "Fanfara avanti!!!" è il titolo - motivante e benaugurante - della marcia ORIGINALE per la nostra Fanfara che Giorgio Bagozzi ha scritto e donato a Noi in occasione dei sei mesi di collaborazione. Una marcia allegra e brillante che inizia a terminare sulle note dell'Inno degli Alpini (tanto per restare in tema); la abbiamo eseguita già diverse volte e sta diventando il nostro "sipario" di presentazione.

Ma le novità non sono finite: come promesso, a fine anno abbiamo inviato i nostri auguri musicali in rete, tramite un video musicale: le immagini sono state girate tra gli splendidi colori autunnali della Valle di Daone, mentre la colonna sonora (arrangiata in modo originale per l'occasione) è stata eseguita dalla Fanfara stessa sulla stupenda melodia di PENNA NERA di Marianna Lanteri.

Possiamo dire che questa registrazione è stata l'ultimo impegno del 2022, prima di raccontarvi il nostro 2023. Lo trovate, sinteticamente esposto nella tabella a fine articolo.

Come vedete, abbiamo iniziato le prove il 13 febbraio, dopo che nella cena conviviale del 4 febbraio è stato presentato ufficialmente il nuovo Maestro Damiano Bordiga: in quell'occasione, il nostro instancabile e lungimirante Presidente Domenico Spada ha consegnato al nuovo Direttore la Cordoniera



di colore rosso che lo distingue appunto come Maestro.

Qualche settimana di prove, nelle quali abbiamo affrontato con impegno e determinazione i tanti nuovi brani da imparare e poi, già al 16 aprile, eravamo presenti a Darzo, nella nostra prima uscita del 2023, nella quale abbiamo eseguito molte delle nuove melodie introdotte nel nostro repertorio.

E poi così di seguito, a spron battuto, siamo stati presenti all'Adunata Nazionale Alpini di Udine, Raduno alpini del Triveneto a Belluno, a tante feste alpine in Val del Chiese ed in altre Valli Trentine, abbiamo partecipato al progetto da noi ideato "La Fanfara in Valle" in collaborazione con i gruppi alpini di Bondo e Tiarno di Sotto.

Il 2 di settembre ci siamo ritrovati in Valle di Daone in località Limes per una giornata di svago ed amicizia festeggiando la nostra "Festa della Fanfara", un grande grazie alla sindaca Ketty Pellizzari, all'assessore Juri Corradi e tutta l'amministrazione comunale di Valdaone per l'aiuto e sostegno che ci è stato dato durante l'anno.

Un caloroso grazie lo dobbiamo anche alla pro loco per quanto riguarda l'utilizzo di tavoli e panche, ai gruppi alpini di Daone e Condino per l'aiuto e collaborazione data in cucina e gestione bar durante tutta la durata della nostra festa.

Infine abbiamo concluso il nostro programma 2023 a Daone in occasione con l'appuntamento istituzionale del 4 novembre festa Nazionale dell'Unità e delle Forze Armate, nonché commemorazione dei caduti di tutte le guerre).

Nel frattempo ci prepariamo, tempo permettendo, al video Natalizio che realizzeremo nella stupenda cornice del Forte Corno, con affascinanti riprese, sia interne che esterne, con l'accompagnamento musicale dalla Fanfara suonando un brano alpino noto, suggestivo e religioso "Orgnen de Perzen", brano considerato particolarmente adatto alla circostanza. Sarà una sorpresa, perché anch'esso sarà arrangiato in forma originale per la nostra Fanfara.

Ma il 2023 non ha ancora finito di regalarci delle novità!

La Fanfara, sull'onda anche dell'entusiasmo generato da tante e stimolanti novità, sta diventando sempre più attrattiva verso i giovani, sia maschi che femmine. Se nella foto ufficiale del 2022 eravamo poco meno di 30

componenti (un numero già ragguardevole per una Fanfara), chiudiamo il 2023 con l'ingresso di quasi 10 nuovi componenti, avvicinandoci ad un organico di 42 elementi di cui ne siamo lieti e fieri, ben 10 appartenenti al gentil sesso, che portano una ventata di leggerezza e gentilezza al nostro sodalizio. Benvenuti a tutte e a tutti i nuovi componenti!

Vogliamo pure ringraziare i Sindaci e Amministrazioni comunali di Pieve di Bono, Castel Condino, Borgo Chiese, Sella Giudicarie per la vicinanza, disponibilità, aiuto economico e tanto altro.... anche questo ci ha permesso e aiutato a raggiungere questo fondamentale traguardo.

Cari lettori ed amici!

Speriamo di avervi illustrato un quadro completo, chiaro e soddisfacente di ciò che il 2023 ha rappresentato per Fanfara ANA di Pieve di Bono. A voi chiediamo di sostenerci sempre con la vostra generosità, vicinanza e simpatia: GRAZIE !!

Elenco uscite istituzionali 2023

16.04	festa gruppo alpini di Darzo
13-14.05	adunata nazionale alpini Udine
17-18.06	triveneto Belluno
02.07	festa gruppo alpini di Gardolo
23.07	partecipazione a manifestazione Garibaldine a Bezzacca
19.08	sabato festa patronale a Daone
26.08	concerto serale a Pinzolo
27.08	festa gruppo alpini di Tiarno di Sotto
17.09	festa gruppo alpini di Tenna
05.11	partecipazione a giornata unità nazionale a Daone

Elenco uscite collegate al progetto "La Fanfara in Valle"

24.06	serata musicale in collaborazione con gruppo alpini di Tiarno di Sotto
29.07	serata musicale in collaborazione con gruppo alpini di Bondo

Festa della Fanfara

02.09	festa della fanfara Pieve di Bono in valla di Daone in collaborazione con gruppo alpini di Daone e Condino
-------	--

La pittura di Nadia Bugna

A cura di
NADIA BALDRACCHI

Tra gli artisti "nostrani" più apprezzati di Valdaone trova sicuramente spazio **Nadia Bugna**, di Bersone che ormai da molti anni si destreggia, per passione, in pittura. Pitture che variano su diverse tematiche, incentrate soprattutto sulla natura, sull'immenso patrimonio naturale che territori come i nostri ci offrono. E così, per la seconda edizione del notiziario comunale del 2023, abbiamo deciso di incontrare Nadia per farci raccontare da dove nasce la passione per la pittura e alcune interessanti curiosità sulla sfera pittorica.

Partiamo dall'inizio. Da dove nasce la passione per la pittura?

È partito tutto per caso. Mi ricordo che, quando ero piccola, vedevo mia mamma dipingere. Lei ha fatto alcuni quadri per diverso tempo. Poi una decina di anni dopo trovai in soffitta un suo quadro appena abbozzato e i suoi vecchi colori. E lì, mi sono messa a dipingere finendo il quadro. La mia prima opera è stata quindi iniziata da mia mamma e finita da me.

E poi?

Da lì ho iniziato con più costanza. Mi piaceva proprio usare i colori ad olio sulla tela ma avevo sempre la sensazione che fosse proprio piccola. Avrei voluto andare oltre la tela con pennellate più lunghe. L'occasione si è presentata nei primi anni 2000 quando mio papà ha fatto dei lavori alla casa e mi ha proposto di fare un murales.

Wow. Raccontaci.

Come base dei murales non disegno nulla sotto, nessuna traccia, nessuno schema, preferisco partire



subito di getto con il colore, avendo bene in mente ciò che voglio realizzare. I paesaggi che ritraggo sono ambienti montani che riportano a galla le emozioni che mi ha regalato la montagna nelle tante escursioni fatte con la famiglia. In particolare, rappresento scorci e ambienti del nostro territorio montano, gli animali che lo vivono e che mi hanno colpita quando accompagnavo da ragazzina mio papà e mio zio a caccia. Non si tratta di paesaggi specifici, ma piuttosto di emozioni e sensazioni che la montagna mi regala o che provo contemplando i maestosi larici colorati in autunno, le nebbie della prima mattina, il blu del cielo che contrasta con il verde degli alberi.

Una passione che si è presto diffusa tra la comunità.

Sì, mi hanno chiesto anche di rappresentare sui murales anche persone care. Non è stato facile

perché non conoscendole ho dovuto fidarmi della fotografia che le ritraeva e ho cercato di riportare la stessa espressione anche nel dipinto.

C'è un oggetto (o un soggetto) che preferisci o che ami disegnare?

Uno dei miei soggetti preferiti è il larice, lo inserisco spesso nei miei dipinti: rotto, saettato, oppure storto ma resistente come simbolo di resilienza.

Un hobby "casalingo" ma che ha portato le tue opere anche al di fuori di Valdaone.

Esatto. Questo mio hobby mi ha portata anche fuori dalla Valle. Tra le varie esperienze ricordo quella bellissima che mi ha permesso di condividere la mia arte con altri artisti. Una partecipazione ad un paio di simposi in Umbria, sempre improntati su contesti naturali.



Andando per sentieri

Sentiero “De le gule”

A cura di
GIACOMO NICOLINI

Il cambiamento della nostra società - da prettamente agricola montana ad industriale - ha portato anche ad un annullamento della conoscenza profonda del nostro territorio.

Ormai la consapevolezza dei nostri sentieri di montagna è lasciata ai cacciatori ed agli appassionati di montagna, che sono pochissimi.

Quando percorri questi sentieri è rarissimo incontrare qualcuno; siccome anch'io ho scoperto alcuni di questi percorsi negli ultimi anni, ho pensato di portare queste conoscenze su questo libretto in modo che qualche giovane

incuriosito li possa percorrere nei prossimi anni e invece chi non può più possa rivivere piccole emozioni vissute da giovane.

Comincio da un sentiero a me sconosciuto fino a qualche anno fa: “senter de le gule”, ovvero il percorso che dalla locanda “Paia” porta fino a malga Rolla.

Quando ero giovane con mio papà andavamo in malga Stabolone per partecipare alla pesa del latte: 1ª pesa, 2ª pesa e terza (ma questa è un'altra puntata) il percorso era obbligato, dalla Paia fino alla malga Stabolone attraverso il sentiero del “gacc”, guardando la valle del

torrente Remir dalla strada provinciale questo sentiero si snoda sulla parte destra orografica del torrente Remir, mentre quello che vi illustro oggi si inerpica sulla parte sinistra della valle del Remir.

Quando si percorrevano questi sentieri negli anni sessanta-settanta non si pensava certo agli aspetti turistici ma solo all'obbligo di andare in malga per un bisogno, una pesa, una mucca che aveva problemi oppure per il trasporto del formaggio a valle.

Un'altra cosa che tanti giovani danno per scontato è la presenza della strada che da Praso porta a Stabolone, questa



è stata costruita solo negli anni novanta, quindi negli anni precedenti l'unica possibilità per andare in malga erano le due gambe!

Un'altro aspetto non trascurabile che tanti non conoscono è anche la forte rivalità e "campanilismo" che c'era fra i nostri paesi e quindi anche fra le malghe appartenenti ai rispettivi paesi, la presenza di contadini o malgari anziani che trasmettevano ai giovani questo atavico sentimento di separazione invece che avvicinamento ha fatto sì che sia rimasto negli animi delle persone fino ai nostri giorni, ma per fortuna nei giovani sta sciamando sempre più.

Il nostro percorso è molto invitante all'inizio fra i noccioli e un rigagnolo che con il suo gorgoglio da la gioia della partenza, dopo circa cinque minuti arriviamo al ponte sul rio Remir, il nome mi ricorda antiche paure quando da ragazzo lo si doveva attraversare durante le piene estive per tornare dalle malghe.

Il sentiero per circa cento metri corre parallelo al rio, poi piega verso la val di Daone e lì a pochi metri c'è il bivio fra il sentiero verso Le Baite e Stabolone, mentre a destra sempre parallelo al Remir sale il nostro sentiero verso malga Rolla.

Vi dico la verità, in tanti anni non mi sono mai sognato di percorrerlo: per mancanza di tempo o per antichi motivi che spiegavo prima, fatto sta che qualche anno fa una domenica mattina in febbraio ho intrapreso questo nuovo percorso.

Il sentiero sale gradualmente verso il canyon della valle fino a riattraversare il torrente e portarsi sulla sponda orografica sinistra della valle, lì con un paio di tornanti molto ripidi ti trovi al cospetto della base rocciosa della parete sovrastante, questi ultimi metri ed i prossimi duecento è meglio percorrerli velocemente per il pericolo di caduta sassi dall'alto, se si è attenti si notano sui tronchi i segni di quanto detto.

Ad un certo punto se segui il sentiero che costeggia il torrente arrivi alla presa porta l'acqua alla diga i Boazzo

Noi pieghiamo a destra ed abbandoniamo il centro della valle per portarci a sud verso il versante della valle di Daone.

Il sentiero prosegue su una cengia da percorrere con attenzione, specialmente l'attraversamento di un canale vallivo, e anche velocemente perché dai segni dei sassi a terra e sulle basi delle piante sono frequenti le scariche di pietre dall'alto.

Uscendo da questo passaggio si ritorna in vista della valle, dei fienili e la strada asfaltata in basso, qui si comincia a risalire con alcuni tornanti per poi portarsi verso destra per prendere un piccolo canale, questo è un passaggio da fare con attenzione e solo da persone che siano anche preparate, niente di tecnico ma molta attenzione. I nostri avi hanno fatto il sentiero nell'unico punto possibile per passare alla parte più alta, utilizzando il varco antico del passaggio del ghiacciaio verso sud, quindi i punti di salita sono punti fissi e molto verticali, una scivolata o una disattenzione potrebbero essere fatali.

Una cinquantina di metri di salita e si arriva ad un ennesimo pianoro dove il sentiero si snoda verso destra per poi portarsi a sinistra sempre obbligato da rocce e sbalzi.

Finita la parte più impegnativa si arriva ad una ex pineta in una bella conca, dico ex perché il cosiddetto "Vaia" ha praticamente raso a terra tutti gli abete e larici presenti fino qualche anno fa, ora sono stati recuperati dall'alto ma fino al 2019 era molto difficile proseguire perché con equilibrio bisognava passare da un tronco all'altro. Il sentiero non si vede tanto, l'importante è sempre guardare bene perché qualche segno si trova: un fregio rosso, un colpo di accetta magari di vecchia data, una freccia su un sasso che indica il cambio di percorso, i cacciatori o la Sat ogni estate preparano i sentieri e

li tengono puliti, nel limite delle proprie possibilità ognuno deve fare qualcosa di utile sui sentieri.

A questo punto ci si porta sulla sinistra verso gli strapiombi della valle dei Remir, tenendo il bordo si arriva al prato sotto malga Rolla, si vede anche il chiaro delle piante ormai molto rade sempre per il Vaia.

Arrivati alla malga c'è sempre una grande gioia e soddisfazione per la salita appena completata e per la vista che verso monte Corona si apre come un invito a proseguire. Quando salgo d'inverno, solitamente con la neve appena si scollina davanti alla malga bisogna sempre fare piano e attenzione perché la parte esposta a sud e quindi senza neve tante volte mi ha fatto sorprendere dei cervi che cercavano qualche ciuffo di erba fresca.

Anche quando tutto sembra silenzioso e vuoto in un attimo la natura ci serba qualche bellissima sorpresa, dei cervi sdraiati e ruminanti, una volpe che intenta a cacciare qualche topo sotto la neve si lascia sorprendere da noi rumorosi e puzzolenti umani.

Sentirsi soli con la natura in questi ambienti è una sensazione di appartenenza alla terra, alla natura da cui siamo parte stessa.

Il pensare ai secoli scorsi, con le malghe piene di animali e di poveri cristi che hanno patito sacrifici immani per lasciarci questo patrimonio, mi fa sentire piccolo e riconoscente per quanto ci hanno lasciato, ma mi dà anche la consapevolezza e l'obbligo di fare il possibile per preservare tutto questo.

Per il ritorno non c'è che l'imbarazzo della scelta: o la stessa strada, o la strada carrozzabile che scende fino a Praso (circa due ore) oppure si va verso le Baite di Stabolone e si prende il sentiero a sinistra detto del "Gacc" fino al punto di partenza (un'ora).

Al prossimo sentiero
Giacomo

Le patatine “Pai”

A cura di
ORNELLA FILOSI

Cosa c'è di meglio, in una nevosissima domenica autunnale, o in un sabato sera di pioggia, che restarsene accoccolati sul divano, assieme alla famiglia, a godersi una buona lettura o un bel film? Magari proprio uno di quelli che abbiamo ri-scoperto sfogliando questo numero del QuiValdaone. Che sia un libro, un documentario, oppure un'antica leggenda, la ciliegina sulla torta per esaltarne il godimento ve la suggeriamo noi: accompagnarne il tutto con una bella ciotola di croccanti “Patatine Pai”, rigorosamente fatte in casa.

Non fatevi ingannare. Il nome della pietanza è rubato a una famosa marca italiana, la Prodotti Alimentari Industriali, nata a Novara negli anni Settanta. Ma a Praso, alla faccia del copyright, si usava per contraddistinguere soprattutto la versione casalinga.

Perché sì, le **chips possono essere fatte in casa**: sono buonissime e prepararle è semplice divertente, magari con l'aiuto dei bambini per trasformare il tutto in un'esperienza unica e originale.



È vero, quello che vi presentiamo questa volta non è un piatto antichissimo o di tradizione contadina (pure se nei nostri paesi veniva preparato, in qualche occasione speciale, già dagli anni Settanta del '900), ma è comunque una pietanza che ci insegna qualcosa sul passato.

Tutti quanti ricordiamo, dai libri di storia e per cultura generale, che il 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo mise per la prima volta piede in America. Ci vollero però ancora un centinaio di anni perché la patata, a metà del Cinquecento, mettesse per la prima volta “radici” nelle cucine d'Europa, importata dal Perù da un altro grande conquistatore, Francisco Pizarro. Ancora di più ci volle perché il gustoso e versatile tubero arrivasse in Italia, introdotto dal granduca di Toscana Ferdinando II, agli inizi del XVII secolo. Ma è solo dall'Ottocento che entrò veramente a far parte dell'alimentazione della popolazione italiana, e da lì, il passo per renderla una delle principali pietanze anche per le nostre genti, fu davvero brevissimo.

Il tutto favorito dalla facilità di coltivazione, dall'alta produzione quantitativa della pianta e dal costo irrisorio,

o addirittura nullo se autoprodotta, della semenza. Ma le difficoltà iniziali per farla apprezzare alle popolazioni furono molteplici. C'era chi non ne gradiva il sapore, fatto giustificato dalla scarsa qualità delle varianti inizialmente introdotte. C'era chi la pensava velenosa, anche stavolta con un fondo di verità: se esposta al sole durante la conservazione, la patata può produrre diverse tossine, tra cui la solanina, che conferisce un gusto amaro al vegetale e la rende non commestibile (motivo per cui le patate non andrebbero mai consumate se germogliate). E c'era chi la temeva per superstizione, in quanto tutto ciò che era cresciuto sottoterra, dimora dell'ignoto e del maligno, era considerato impuro. Fu addirittura tra le accusate di diffondere o causare la lebbra!

Superate le difficoltà iniziali, comunque, la coltivazione della patata conobbe in tutto l'Ottocento un'espansione strepitosa, e fu grazie ad essa che le nostre genti trovarono, in quel secolo di stenti, una fonte di sostentamento. A tutt'oggi, nella lista degli alimenti di cui il mondo dipende per la sicurezza alimentare, la patata occupa il terzo posto dopo il riso e il frumento.

Nel Bel Paese, il primo ad averne fatto un'industria è stata la San Carlo. Nel 1936, Francesco Vitaloni aprì, a Milano, proprio la Rosticceria San Carlo, che tra le sue varie preparazioni aveva proprio... le nostre chips.

Come per la materia prima, anche per questo gustoso derivato la diffusione fu capillare e rapidissima. Le prime tracce si videro alle fiere e ai mercati, dove comparvero i caratteristici carrettini che le vendevano già



Per preparare le chips di patate come prima cosa lavate bene le patate, eliminando tutti i residui di terra. Pelatele e poi utilizzando una mandolina ricavate delle fettine sottili (circa 2 mm). Trasferite subito le fettine in una ciotola con acqua fredda per evitare che anneriscano. L'acqua diventerà torbida per via dell'amido contenuto nelle patate, cambiatela un paio di volte prima di lasciarle in ammollo per un'ora. A questo punto scolate le fettine e trasferitele su un canovaccio asciutto e pulito. Distendetele bene.

Tamponatele con carta da cucina o con un altro canovaccio. Asciugatele molto bene altrimenti una volta immerse nell'olio, questo potrebbe "esplodere" schizzando. Scaldate un'abbondante quantità di olio da frittura in una pentola finché, immergendovi un pezzo di patata, lo stesso sfrigoli. Immergete le patate nell'olio caldo, poche per volta. Cuocetele per un paio di minuti finché diventano rosse.

Scolatele con una schiumarola e trasferitele su un vassoio con carta assorbente (o carta per fritti, se l'avete).

Salate e servite subito.



pronte. Ma le brave massaie dell'epoca si ingegnarono ben presto per prepararle loro stesse. Purtroppo le generazioni più giovani hanno un po' dimenticato i trucchi del mestiere, e sono sicuramente più abituate ad acquistarle nel classico pacchetto da supermercato. Riscopriamo allora

insieme la facile ricetta, con una precisazione. Quali scegliere tra patate novelle, patate a pasta gialla o a buccia rossa? C'è una vera e propria disputa su quale sia la varietà migliore per preparare le patatine in casa. In realtà, a quanto ne so... vanno bene tutte.

Disegni e parole riguardanti il periodo natalizio en dialèt

A cura di
CARLO MAZZACCHI

Componi la parola in dialetto corrispondente all'immagine e divertiti a colorarla

1: P █

2: G _ _ _ R A █ █ _ _ DE _ _ F

3: █ █ _ T _

UNISCI I PUNTINI E COLORA L'IMMAGINE

4: █ _ D _ L

COMPONI LA PAROLA IN DIALETTO UTILIZZANDO LE LETTERE EVIDENZIATE IN GRIGIO

_ L _ _ _ B _ _ GESÙ

Qui Valdaone

QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE

L'opinione delle Comunità e di Chi ci legge è per Noi del comitato di redazione del "Qui Valdaone" un aspetto fondamentale per poter continuare a lavorare al meglio offrendo ad ogni lettrice e ad ogni lettore un prodotto che soddisfi le "aspettative della vigilia".

Per questo abbiamo ideato la novità del questionario di soddisfazione che chiediamo gentilmente di compilare e rimandare secondo le indicazioni di seguito fornite:

- Invio tramite mail a **notiziario.quivaldaone@gmail.com**
- Consegna c/o gli uffici comunali o nelle cassette postali attive sul territorio comunale;

4 DOMANDE, POCHE MINUTI DI IMPEGNO E UN AIUTO CONCRETO PER IL NOSTRO NOTIZIARIO COMUNALE.

Grazie - Il Comitato di Redazione

1) Come valuti i contenuti pubblicati sul notiziario comunale "Qui Valdaone"?

- Ottimi
- Buoni
- Sufficienti
- Insufficienti

2) L'obiettivo del Comitato di Redazione è quello di trovare una tematica precisa di cui raccontare in ogni numero del notiziario. Ti piacciono i temi trattati finora?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per Niente

3) Nel complesso, da 1 (pessimo) a 5 (massimo), quale voto ritieni di dare al "Qui Valdaone"?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

4) Quale sezione Ti piace/interessa di più (max 3 risposte)?

- Amministrazione
- Vita di comunità
- Tematica specifica
- Spazio Giovani
- Spazio Associazioni
- Il Personaggio
- Dal Territorio
- Ricette di Valdaone
- Qui Valdaone Interattivo

Note e suggerimenti:







**AUGURI DI
BUON NATALE
E FELICE 2024**